ANNO XXVIII. Giovedì, 1° Luglio 1875. N. 177.

23. Banc B 54

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

39 14c

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 50 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 30 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

I giornali austriaci recano i particolari della visita dello czar all'imperatore di Austria-Ungheria. Questi era giunto ad Ems nelle prime ore del mattino del 28. Più tardi arrivò il convoglio che portava lo czar. I due monarchi si abbracciarono e baciarono ripetutamente, e, dopo avere passata in rassegna la compagnia d'onore, schierata nella stazione, e presentati i rispettivi seguiti, si recarono nella sala d'aspetto ed alle 9 1/2 salirono entrambi nello stesso vagone del treno di corte russo e partirono alla volta di Gmunden.

Il *Neues Fremdenblatt* di Vienna, del 26, dice di sapere da fonte degna di fede che l'imperatore di Germania giungerà ad Ischl il 14 luglio a mezzogiorno e vi rimarrà fino al pomeriggio del 15. L'imperatore Francesco Giuseppe, secondo il citato giornale, andrà incontro all'augusto suo ospite sino a Strobel.

L'Assemblea di Versailles, nella seduta di ieri, ha continuato a discutere il progetto di legge relativo alle ferrovie. La Commissione costituzionale dei Trenta, terminato l'esame della legge elettorale, ha nominato il signor Richard relatore della medesima. Ignoriamo in qual modo la suddetta Commissione abbia definitivamente deciso di risolvere la questione dello scrutinio di lista e dello scrutinio per circondario. Probabilmente si sarà appigliata al partito che ieri abbiamo riferito e che consiste nel proporre un sistema misto, giusta il quale i dipartimenti nei quali i deputati sono più di nove verrebbero divisi in più circoscrizioni, o negli altri, che è quanto dire nella maggior parte, sarebbe mantenuto lo scrutinio di lista come è ora. Però sarà una questione che darà luogo a lunghe discussioni nell'Assemblea.

Secondo la *Liberté* si confermano le voci, delle quali abbiamo fatto cenno altra volta intorno alle disposizioni concilianti della sinistra. I deputati repubblicani che presentarono emendamenti alle leggi costituzionali avrebbero deciso di ritirarli. È noto che un manifesto della sinistra li esortava a compiere questo sacrifizio per non prolungare la discussione.

Il maresciallo Mac-Mahon non è ancora ritornato dalla sua gita a Tolosa e nei paesi circostanti. Continuano in Francia con grande ardore le sottoscrizioni per alleviare i danni dell'inondazione. Un dispaccio in data d'oggi annunzia che anche il lord Mayor di Londra ha aperta una sottoscrizione. Non è la prima volta che l'Inghilterra prende parte nelle opere di beneficenza a favore della Francia. Tutti ricordano quali e quanti soccorsi essa mandò a Parigi dopo la capitolazione. Tutti i giornali parigini rammentano con parole di viva riconoscenza quella prova di fratellanza.

I lettori troveranno nelle *Notizie estere* la proposta della Commissione al Consiglio nazionale elvetico sul ricorso del governo di Berna. Quella proposta, che ora il telegrafo ci dice essere stata approvata dal Consiglio nazionale con 96 voti contro 29, mantiene ferma come si prevedeva, la risoluzione del Consiglio stesso, a termini della quale il governo di Berna doveva ritirare il decreto di espulsione promulgato qualche tempo fa contro i curati del Giura.

Le notizie di Spagna accennano di nuovo alla probabilità di una grande battaglia fra i carlisti e le truppe del re Alfonso. Tutti gli sforzi dei generali alfonsisti Martinez Campos e Jovellar sono diretti a costringere i carlisti ad accettare una battaglia campale. Al tempo stesso il governo di Madrid ha preso contro i carlisti una serie di energici provvedimenti. Minaccia di espellere dalla Spagna tutte le famiglie che hanno parenti sotto le bandiere di Don Carlos, se questi non si sottomettono nel termine di quindici giorni, e ordina pure di mettere in prigione un carlista per ogni liberale preso in ostaggio. Queste sono le crudeli conseguenze della guerra civile.

Pubblichiamo nelle *Notizie ultime* alcuni cenni necrologici sull'imperatore Ferdinando d'Austria.

LA DISCUSSIONE DEL SENATO

SUI PROVVEDIMENTI DI SICUREZZA PUBBLICA

Anche il Senato ha terminato i suoi lavori ed è entrato nel periodo delle vacanze. Sul complesso delle sue tornate dovremmo fare molte considerazioni; ormai è diventato consuetudine che il Senato discuta i più importanti progetti quando la Camera dei deputati è già chiusa e non è possibile, per conseguenza, modificarli senza andare incontro a gravi inconvenienti. La colpa è in parte della Camera elettiva che lascia accumulare progetti gravissimi nelle ultime sedute; in parte del Ministero che non insiste abbastanza energicamente affinchè i lavori vengano condotti in tal guisa che entrambe le Assemblee siano in grado di cooperare con uguale efficacia allo studio e alla compilazione delle leggi; in parte del Senato stesso, il quale, invece di muover lamenti quando al male non v'è rimedio, dovrebbe rivendicare in tempo i suoi diritti. Troppo lungi ci porterebbe il trattare ampiamente questo argomento e ci sarebbe mestieri di ripetere molte delle cose già dette altre volte, sovratutto riguardo alla formazione e all'indirizzo dell'Alta Assemblea, che, a nostro avviso, ha un ufficio importantissimo negli ordini parlamentari.

Il nostro rammarico per questo inconveniente che si riproduce ogni anno, si fa più vivo, appunto quando avvengono discussioni nelle quali maggiormente si manifestano il senno, le cognizioni giuridiche ed amministrative, e il tatto politico del Senato. Di queste discussioni che tornano a decoro di quell'Assemblea ne abbiamo avute alcune anche quest'anno e basterebbe ricordare quelle sul Codice penale e sulle Società commerciali. L'attenzione del paese deve ora essere richiamata anche sulla discussione intorno ai provvedimenti di sicurezza pubblica, la quale è stata non solo importante, ma utile per molti riguardi.

E, in primo luogo il Senato ha avuto cura di ben determinare il carattere generale di quel progetto, confermando e rafforzando le dichiarazioni del Governo e della Camera che non lo si dovesse credere immaginato per applicarlo piuttosto all'una che all'altra provincia del Regno. Secondo il concetto del Senato, l'inchiesta sulle condizioni della Sicilia e i provvedimenti straordinari di sicurezza pubblica sono due cose interamente separate. Ciò risulta dalla discussione e dalle Relazioni dell'Ufficio centrale, che il ministero non solo non ha contraddette, ma ha confermate. Alle asserzioni di coloro che da questa legge vorrebbero trarre pretesto per promuovere disordini in Sicilia bisogna contrapporre il testo della legge stessa e le parole di tutti gli oratori, incominciando dai ministri, che l'hanno difesa.

A noi, che eravamo contrari alla discussione del progetto, perchè ne prevedevamo le conseguenze politiche, corre pur debito di mettere in evidenza questo carattere che, come abbiamo detto, venne attribuito alla legge da tutti coloro che nella Camera dei deputati e nel Senato le si mostrarono favorevoli. Non sappiamo se e in quale luogo si paleserà il bisogno d'applicarla; facciamo voti affinchè le condizioni della Sicilia siano tali da escluderne la necessità in tutte le sue provincie. Ad ogni modo, le discussioni parlamentari dovrebbero essere sufficienti ad allontanare il sospetto che si voglia recare ingiuria agli abitanti di una parte cospicua dello Stato, la quale tanto più facilmente sarà governata, quanto più ne saranno studiate e note le condizioni. Eliminata quell'impressione sòrta da una serie di malaugurati equivoci ed errori, rimane il testo della nuova legge, il quale, in verità, non può sgomentare gli uomini onesti nè aprire il campo ad arbitrii e a vendette politiche. Ammessa la legge del 1871, non parranno troppo gravi le nuove disposizioni, le quali, in fin dei conti, non fanno che assicurarne meglio l'esecuzione.

La discussione del Senato va notata eziandio perchè ha portata sul suo vero terreno la controversia suscitata dalle rivelazioni dell'on. Taiani. Queste si possono dividere in due categorie: la prima comprende i fatti attribuiti alle autorità amministrative di Palermo; la seconda riguarda la risponsabilità che, a cagione di quei fatti, può risalire fino ai ministri che in quel tempo erano al potere. L'esame dei primi è stato rinviato dal Parlamento all'autorità giudiziaria, la quale se n'è già occupata altra volta. È in quella sede che l'on. Taiani sarà chiamato a recare le nuove prove e i nuovi documenti, se ne ha. E s'egli non ha fede nei magistrati, non ne consegue che il paese ed i suoi legittimi rappresentanti abbiano comune con lui quest'opinione luminosamente smentita dalle continue prove d'indipendenza e d'imparzialità che vennero date dai tribunali italiani, ai quali certo non si può muovere accusa di servilità politica.

La questione della risponsabilità ministeriale si riduce, nel presente caso, ad un punto solo. Neanche l'on. Taiani ha osato sostenere in Parlamento la complicità del potere centrale nei fatti asseriti a carico delle autorità palermitane. Ciò che importava di sapere era soltanto se il governo, quando fu informato del processo mosso dal procuratore generale a quelle autorità, avesse in qualche modo impedito che il processo si svolgesse colla più ampia libertà e regolarità. Già le lagnanze dell'on. Taiani erano state confutate nella Camera dei deputati. Ma il discorso pronunziato in Senato dall'on. De Falco è fatto in modo sì stringente da non lasciar dubbio sulla retta condotta del governo. L'on. De Falco, promuovendo la presentazione al Parlamento dei documenti relativi a questo incidente, che stanno raccolti presso il ministero di grazia e giustizia, ha mostrato di non temere la luce.

All'Autorità giudiziaria spetta l'esame dei fatti che, se fossero veri, sarebbero di competenza dei tribunali; al Parlamento devono essere presentati i documenti che riguardano la responsabilità politica del ministero. Il discorso dell'on. De Falco ha dunque avuto il merito di stabilire i veri confini tra le varie parti della questione e di togliere ogni ragione di ulteriori polemiche.

Anche nel voto del Senato si è avuta contro il progetto una considerevole minoranza, la quale dimostra che neppure in quell'Assemblea erano venute meno le preoccupazioni politiche e forz'anche le inquietudini regionali. Ed ora che la legge è votata, che si sa che cosa è e a quale scopo è diretta, ora che le più ampie dichiarazioni vennero scambiate, dovrebbe essere rimossa ogni causa di agitazione. I provvedimenti approvati dal Parlamento verranno considerati non quale legge politica, come non fu quella del 1871, ma qual mezzo per rafforzare l'azione del governo nella lotta giornaliera che sostiene per tutelare la vita e le sostanze de' cittadini.

UNA DICHIARAZIONE

DELL'OPPOSIZIONE NAPOLETANA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 28 *giugno*.

(X) L'opposizione ha deciso di tramutare la lotta amministrativa delle prossime elezioni in lotta politica: l'Associazione del Progresso ha votato ieri un ordine del giorno, con cui dava mandato al Consiglio direttivo di formare la lista dei candidati, di cui avrebbero dovuto far parte gli uomini politici. Il *Roma*, nel dare la notizia, soggiunge: « Pensiero comune di tutti gli oratori e dell'Associazione fu di doversi, con le elezioni amministrative di questo anno, esprimere dal paese una riconferma alle idee sostenute dall'opposizione parlamentare nelle ultime discussioni della Camera. » E poco dopo lo stesso giornale assevera che il connubio tra i clericali ed i consorti è un fatto compiuto, e che ieri sera è stata inviata dalla prefettura una lista di otto nomi di candidati al cardinale affinchè vi avesse aggiunto i suoi otto nomi.

Non ho bisogno di molte parole per dimostrare il grave errore che ha commesso l'opposizione con l'accendere nuovamente una lotta politica a proposito di elezioni amministrative. Forse che per gli anni passati non ha l'opposizione stessa riconosciuto, insieme ai moderati, che per il bene del comune e per l'avvenire di questa città fosse necessario che i partiti considerassero l'arena municipale come un campo estraneo alle loro gare ed alle loro contese, e che il municipio in mano dei radicali o dei moderati non potrebbe essere che un campo chiuso di dispute ardenti, in cui l'interesse dei cittadini sarebbe per dura necessità sacrificato all'interesse del proprio partito?

E come può il corpo elettorale amministrativo veder curati i suoi interessi, quando coloro che dovrebbero parlargli di pura e semplice amministrazione si fanno innanzi con la loro bandiera politica spiegata, e chiedono di essere eletti, non perchè capaci ad amministrar meglio, non perchè abbiano convinti gli elettori che a togliere il *deficit*, a fare economie, ad abbellire la città, a rimaneggiare gli organici esistenti, a riformare in meglio la tariffa del dazio di consumo sieno essi abili e capaci, ma perchè bramano dagli elettori amministrativi ottenere un voto di fiducia per la loro condotta di deputati e di partito politico. Se i deputati Nicotera, Taiani, Lazzaro, Sandonato ed altri che saranno i candidati insieme ad altri, si fossero dimessi da deputati per interrogare l'opinione dei loro colleghi sul contegno da essi serbato nelle ultime discussioni alla Camera, chi avrebbe potuto non riconoscere in essi tutto il diritto, se non l'opportunità, di farlo, essendochè l'appello ai suoi giudici naturali è un atto legittimo del deputato?

Ma come può esser giudicato quello di mescolar la politica in una quistione di pura e semplice amministrazione? Hanno il diritto i nostri avversari di rimproverarci un connubio che non esiste, ed anco che esistesse, hanno il diritto, ripeto, di rimproverarlo, quando in una elezione amministrativa si lanciano un guanto di sfida che non potrebbe esser da noi raccolto senza diseredarci e senza apparire innanzi al paese come una parte politica che sottomette agli interessi di ceto di diversa natura gli interessi di partito, senza dimostrare che da un anno all'altro noi che fummo insieme ai nostri avversari di oggi alleati allora, fermi e convinti di bandir la politica dal Municipio di Napoli, oggi invece ci presenteremmo con un'altra bandiera con una diversa opinione? Ho detto che il connubio con i conservatori non esiste; e non a caso, o connubio, cioè accordo stretto per patti e condizioni discusse difficilmente si stringerà per le seguenti ragioni.

Dei sorteggiati appartengono ai conservatori otto; il resto appartengono ai moderati ed ai radicali. I conservatori sorteggiati non hanno dato motivo di demerito; quindi il partito moderato ha pensato che fosse debito di ripresentare i conservatori ed i moderati uscenti, supplire gli altri che appartengono ai radicali con nomi di persone amministrativamente capaci. Qual meraviglia se i conservatori si potranno trovare d'accordo sopra un terreno che si presta così facilmente ad un accordo, quantunque tra i due campi non si facciano alleanze aperte e dichiarate? Ma se ciò può sembrare inganno ai radicali, se tutto ciò può parere una furberia, io che ci tengo a chiamare il pane pane ed il vino vino, dico che se anche tutto ciò può sembrare ad essi un connubio fatto in modo da salvare certe convenienze, di chi la colpa? Non è forse dei radicali la colpa, di essi che vogliono riaprire in Napoli il parlamentino di S. Giacomo, di essi che vogliono confondere due cose ben distinte, di essi che pur di vincere, come credono, i loro avversari politici, non considerano che al disopra di queste magre soddisfazioni di partito, c'è l'interesse di una città ragguardevole, di una cittadinanza rispettabile da curare, c'è l'interesse sommo di non rinverdire quelle aspre lotte municipali che un giorno ci hanno divisi in due frazioni, le quali pugnarono cieche e rabbiose, e perchè diventate cieche non guardarono che quando la loro rabbia si sarebbe sfogata, i cittadini assistenti al torneo ne avrebbero pagato le spese con sette od otto milioni di *deficit?*

Può parere a chi non è nato qui, a chi non è liberale, può parere, ripeto, indifferente che i conservatori scendano a combattere accanto ai liberali; ma a me non pare e dico che di ciò hanno colpa i radicali, i quali con la loro condotta autorizzano i loro avversari politici a scendere in una lotta amministrativa insieme ai clericali.

Ma hanno bisogno i radicali di una dimostrazione favorevole del paese, hanno bisogno che il paese approvi la condotta da essi serbata nella Camera? E non bastano forse le dimostrazioni qui fatte, e non è dunque vero ciò che essi finora hanno affermato, cioè che tutta la cittadinanza era con loro?

Per esser franco come lo sono stato quando ho detto che a me, liberale, ripugnerebbe un'alleanza coi nemici della nostra libertà, delle nostre istituzioni, debbo confessare che la ragione addotta dai radicali è parsa un artifizio. Si potrebbe dire che hanno pensato: mettiamo la quistione politica ed allora i conservatori non ci lascieranno battere. Vorranno infatti il trionfo di quel partito che ha sostenuto il governo? Vorranno la sconfitta di quel partito che ha dipinto il governo italiano come una reggenza di Tripoli? Se questo fosse vero e si potesse dire, noi potremmo rimproverare ai nostri avversari d'essersi giovati dei clericali e di aver vinto mercè il loro aiuto.

CONFERENZA TELEGRAFICA INTERNAZIONALE

La Conferenza telegrafica internazionale prosegue i suoi lavori. Noi abbiamo già reso conto delle deliberazioni prese da essa nelle sue prime sedute. Ora discusse due nuove questioni: cioè quella della trasmissione della corrispondenza telegrafica dei giornali durante la notte, quando le linee non hanno dispacci particolari da spedire, e quella del numero delle lettere che debbono costituire la massima lunghezza della parola. La Conferenza, movendo dalla considerazione che la riunione artificiale di più parole in una sola è contraria alle leggi grammaticali, deliberò che la parola non dovesse avere più di quindici lettere nei dispacci mandati d'uno in altro paese d'Europa e di dieci nei dispacci mandati nelle altre parti del mondo.

La Conferenza intese poscia la lettura della relazione della sua 2ª Commissione sopra la verifica obbligatoria di certe parti

APPENDICE

LA VENDETTA D'UN DALMATA

RACCONTO

di E. WERBER

(DAL TEDESCO)

La nutrice di Marianna avea un fratello celibe, a cui appartiene questa casetta. Egli acconsentì di ricevere in essa Marianna colla propria sorella. Marianna ed io ci si scriveva tutti i giorni; le nostre lettere passavano per le mani del fratello di Cristina, di cui ci potevamo fidare. Alcuni contadini erano soliti venire all'abbazia onde recarmi piante ed insetti. Con questo medesimo pretesto veniva da me anche il fratello di Cristina e continuò a venirci anche dopo l'arrivo di Marianna, perchè siccome non ci si poteva vedere tutti i giorni, si era soliti a scriverci sovente.

Dieci giorni dopo il mio arrivo all'abbazia, Marianna mi scrisse che non attendessi altre lettere da lei, giacchè fra cinque giorni si porrebbe in viaggio.

Essa stava bene e non poteva sopportare più a lungo la separazione.

Io rimasi diviso fra la gioia e l'angoscia. Non ne soffrirebbe la sua salute ponendosi così presto in viaggio?

Tuttora io mi vo chiedendo ogni giorno, ogni ora se Marianna non vivrebbe ancora se essa avesse seguito le prescrizioni del medico. E non sarebbe forse anche guarita del tutto se quella malaugurata convinzione della prossima fine non le avesse fatto stimar inutile ogni precauzione? Chi potrà mai aver la certezza intorno a ciò? Per evitare di esser troppo osservata, Marianna era scesa in D..... ed aveva preso un legno, col quale giunse a tarda sera. Io spiavo nel giardino dell'abbazia, sotto i castagni, da dove si scorgeva la casettina. Allorchè la carrozza passò di sotto all'abbazia, le ginocchia mi si piegarono, e in una specie di delirio mi pareva di udire tuttora il rumore delle ruote che si allontanavano, anche dappoi ch'era dileguato da un pezzo. Presi allora il cannocchiale e mi posi ad intendere lo sguardo tra le tenebre.

Io ero solito di fare delle passeggiate solitarie, e perciò potei visitare Marianna tre, quattro ed anche più volte la settimana, senza destare sospetto. Questa casa era favorevole al nostro segreto, perchè, come sapete, si può pervenirvi dalla parte di dietro senza esser visti, essendovi gli abeti che l'occultano. Del nostro rivederci io non vi parlerò......

Bodivil a questo punto prese a girare su e giù per la stanza, contemplando con devozione ogni oggetto.

— Questo libro è stato toccato dalla sua mano — diss'egli. — Questo quadro è stato toccato da lei; questo tappeto lo ha toccato il suo piede. Su questo guanciale ha posato il suo capo; da questo bicchiere ha bevuto... Ditemi, o Enrico, è possibile che sia morta davvero?..... Ogni cosa deve rimanere qui al medesimo posto fino alla mia morte.

Questa stanza è mia e nessuno ha diritto di mutarci qualunque cosa!

Io voglio che l'alito ch'essa ha qui lasciato non si dissipi: voglio ritenere qualche cosa di corporeo di lei...

Bodivil si pose a sedere e si nascose il capo fra le mani.

— Proseguite — lo pregai io; — narratemi ogni cosa.

— Ogni cosa! — disse amaramente. — Nulla ho più a narrarvi; il racconto è finito.

— Ma di qual malattia morì essa? — gli chiesi.

— La predizione della zingara fu avverata.

Allorchè giunse qui Marianna, meno che piccole febbri che l'assalivano la sera in conseguenza della ferita, del restante pareva star bene. Dopo pochi giorni, peraltro, la febbre si fece più forte e dopo quattro settimane le si manifestò la febbre delle paludi. Il medico che si chiamò le ordinò l'aria di montagna, ma essa non volle seguire la prescrizione.

— È inutile ogni cosa — mi disse; — io morirò ancorchè andassi sulle Alpi; lo sento, lo so. Non voglio nè per una settimana nè per un giorno solo separarmi da te. La vita lungi da te è anch'essa una morte. Perchè dovrei per fuggir l'una correre incontro ad un'altra? La nostra separazione accelererebbe anzi la mia fine.

Non volle perciò allontanarsi e si doleva ch'io gliene parlassi sì sovente. Aspettava tranquilla la morte nella convinzione che questo fosse il di lei destino. Era vero che ciò fosse stato davvero il suo destino? Aveva detto il vero la zingara?

Ci segna forse la natura il nostro avvenire nella mano? Siamo noi predestinati al tale o al tal altro fine?

Mi rammento ciò che il principe A. mi disse allorchè vide e contemplò a lungo un'Iside eseguita da Marianna.

— Se havvi persona al mondo, tra quante io conosco, fornita di un genio maggiore del vostro, Bodivil, questa è Marianna Santorin. Ma temo ch'essa non possa giungere alla gloria, giacchè simili prodigi muoiono presto.

A datare da quel giorno il dolore di Bodivil prese un corso più mite. Egli riprese le sue lezioni all'abbazia e non si oppose del tutto alle mie esortazioni di venir meco a fare un viaggio in Germania. Non sembrava invero deciso a farlo, ma parevami già assai che potesse ascoltarmi con tanta pazienza. Allorchè lo ripregai più seriamente di far ciò, ei mi disse:

— Enrico, credo che voi usiate un po' d'ipocrisia meco. Un uomo come voi conosce molto bene qual dolorosa malattia sia l'ambizione. Dunque perchè mi vorreste insinuare cotesto male? È questa vera amicizia?

Un'altra volta mi disse pure:

— Dovreste pur sapere ch'io sono troppo ragionevole perchè la gloria possa avere seriamente una grande attrattiva per me. Ho troppo poca stima degli uomini perchè io possa dare importanza alla loro ammirazione, e in quanto alla gloria che ci possa esser data, dopo morti, da coloro che sono a noi completamente indifferenti, che ce ne devo importare? Codesta ambizione poi mi sembra puerile, affatto puerile.

— Ma voi non negate già di avere il dono del genio e il dovere di render tale dono utile all'umanità? — esclamai.

— Io non nego di avere un po' di genio, ma non mi considero punto obbligato di renderlo utile come voi dite all'umanità — rispose Bodivil. — Un'azione nobile e grande può far più in servizio dell'umanità che tutti i dipinti e le statue del mondo. La mia convinzione è che i lavori anche eccellenti dell'arte non facciano sugli animi volgari che un'impressione superficiale. Colui solo che porta in sè la divina scintilla ne ritrae un'impressione più vera, o, per dir meglio, sente in quell'opera d'arte *se stesso*, e ciò non accresce alla ricchezza originale nè alla nobiltà di cotesta anima privilegiata e che rimane pur sempre nella propria essenza.

Tre settimane dopo la morte di Marianna, egli venne nella mia stanza e disse:

— Enrico, voglio dimostrarvi la mia buona volontà e la mia gratitudine per la vostra amicizia. Acconsento a recarmi in Germania.

Io lo abbracciai per la gioia. Il priore gli diede un congedo di sei mesi.

Il giorno prima della nostra partenza il priore mi fece chiamare e mi disse:

— So ogni cosa; non lo dite a Bodivil. Cercate di mantenerlo in vita a qualunque costo! Se è necessario, io lo scioglierò dai voti monastici. Scrivetemi, allorchè vi parrà il tempo di farlo.

— Avevamo combinato di partire l'indomani mattina.

La diligenza che veniva da V... doveva passare all'abbazia a prenderci.

Alla sera Bodivil andò alla casetta sulla collina; verso le dieci fu di ritorno. Ci trattenemmo sino a mezzanotte a discorrere, a porre in ordine le nostre carte e fare il nostro piano di viaggio; e infine ci si augurò la buona notte.

(*Continua*)

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

d'un telegramma e sopra le regole secondo le quali tale verifica deve farsi.

Inoltre essa diede atto al Belgio e alla Svizzera della loro proposta di accordare certi privilegi ai telegrammi che pagano un prezzo più alto di quello portato dalla tariffa.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE IN VENEZIA

*(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)*

Venezia, 28 giugno.

(X) Dunque le elezioni amministrative avranno luogo l'11 luglio, proprio il domani della prima rappresentazione della messa di Verdi.

La campagna fu già iniziata da due Associazioni che si atteggiano ad avversarie della Giunta, l'Associazione di utilità pubblica e l'Associazione del progresso. Non è senza interesse l'esaminar rapidamente il processo, mercè il quale, queste due Associazioni finirono a poco a poco coll'essere su per giù la medesima cosa.

L'Associazione di utilità pubblica, che è la più antica, è nata con un peccato originale, il peccato, cioè di non aver nessun colore, o di averne troppi, che torna lo stesso. Vi entrarono uomini di ogni partito, ciò che a prima vista può parer bellissimo, ma che nella pratica ha sempre pessimi risultati. A ogni modo, poichè l'ammissione dei soci era fatta con sì larghi criteri bisognava escludere la politica dalle discussioni della Società e limitarsi a trattare alcuni argomenti d'indole neutra. Invece l'Associazione ha voluto essere un duplicato del Consiglio comunale; essa aperse la porta anche alla politica che vi entrò col mezzo delle elezioni dei deputati. Intanto la frazione radicale dei soci, non trovandosi a suo agio in mezzo a questa Babele, pensò di fondare un'Associazione nuova senza però staccarsi formalmente dalla vecchia. Così nacque l'Associazione del progresso che strepita, declama e prende risoluzioni energiche a cui nessuno abbada.

Ma come mai, direte voi, questa Associazione del progresso avente un carattere così risentito può somigliar tanto all'Associazione di utilità pubblica che ha tutti i colori dell'iride? Ciò dipende dalla trasformazione lentamente operatasi in quest'ultima. Ed ecco come.

L'Associazione di utilità pubblica se ha sempre ciarlato molto e concluso poco, funzionò peraltro egregiamente come Società di mutuo soccorso, vale a dire ch'essa riuscì a mandare in Consiglio comunale non pochi tra i suoi membri. Uno ne mandò persino in Parlamento, l'on. Minich, illustre uomo di studio, ma di cui è lecito dubitare se il valore politico si agguagli al valore scientifico. Comunque sia, è naturale che i membri dell'Associazione, entrati nei pubblici uffici, fossero i più moderati, quelli, cioè, le cui opinioni meglio consentivano con le opinioni della grande maggioranza del paese. Ora di mano in mano che questi signori vedevano aprirsi un campo più largo alla loro attività, essi uscivano dalla schiera militante dell'Associazione, e anche rimanendovi inscritti, non erano più che soci platonici. Altri, a ragione o a torto, si ritirarono. Restavano coloro che il paese sconoscente non voleva onorare de' suoi suffragi e che andavano acquistando la persuasione di non poter sedere, nemmeno nell'avvenire, in altra assemblea che in quella dell'Associazione; persuasione, che, bisogna confessarlo, è fatta apposta per esacerbare lo spirito. Avvenne poi, che allorchè essi si guardarono in viso e si numerarono, si accorsero di essere, con piccole differenze, gli individui medesimi che formavano il nucleo della Società del progresso. La qual cosa non li turbò punto; e anzi deve aver fatto loro un singolare effetto il discutere e deliberare nella sala del Ridotto ed essere Associazione di utilità pubblica, il discutere e deliberare nella sala del *Restaurant* a San Gallo ed essere Società del progresso. Del resto non intendo con ciò di mover loro alcun rimprovero. Lo zelo ch'essi mostrano stando sulla breccia in due associazioni diverse supplisce alla fiacchezza di quei moderati che essendo membri di un'Associazione sola non si ricordano nemmeno di appartenervi e lasciano il campo a chi vuole.

Tutta questa cicalata tende unicamente a provare che la campagna elettorale delle due Associazioni non sarà una cosa estremamente formidabile e che i due eserciti i quali muovono contro la Giunta somigliano alquanto a quelle schiere di armati che figurano nelle marcie teatrali e non finiscono più perchè sono sempre gli stessi individui che escono da una parte e rientrano dall'altra. Però i membri cessanti della nostra amministrazione civica (e oltre al sindaco devono subir le sorti dell'urna due assessori) non avranno da vincere la sola ostilità delle due Associazioni. Fra i giornali, saranno combattuti secondo ogni apparenza dal *Tempo* e senza nessun dubbio dal *Veneto Cattolico*, per non contar quei fogliacci i quali hanno verso i galantuomini la stessa ripulsione che la gente sudicia ha per la gente pulita. Il *Rinnovamento* sosterrà certo la rielezione degli uscenti liberali, e poichè quest'anno non par probabile la lista nuova, ritengo ch'esso saprà mettere insieme un quindici nomi omogenei e rispondenti al carattere del giornale stesso, vale a dire liberale moderato. La *Gazzetta*, secondo il costume, si manterrà in prudente riserbo sino all'ultimo giorno e poi farà la sua proposta. D'ordinario essa accetta la rielezione di tutti gli uscenti. E sono di parere che questo appunto avverrà. Ove regna l'ignoto si è nei nomi nuovi. E qui converrebbe procedere con minor leggerezza dell'usato pensando anche a scegliere persone alle quali non sia impossibile l'accettar carica d'assessori. Se no, ci troveremo sempre al caso di non saper come formare una Giunta.

Lasciatemi per ultimo buttar sulla carta tre nomi che mi pare dovrebbero figurare fra i candidati e sono il comm. Giorgio Manin, il comm. Antonio De Reali, e il conte Alessandro Zeno. Il Manin fu altra volta nel comune, ma se ne ritirò e si capisce che vi stesse a disagio finchè durarono le questioni del monumento e del sarcofago paterno; adesso non si capirebbe più perchè egli non potesse portare nella rappresentanza cittadina il lustro del suo nome e il sussidio del suo bellissimo ingegno. Anche il comm. Reali sedette in Consiglio anni addietro ed egli pure diede la sua rinunzia. Ma non credo sussistano ormai le ragioni che lo indussero a quella risoluzione e del resto egli sa che le persone intelligenti e di largo censo non possono sottrarsi ai pubblici uffici. Lo Zeno sarebbe nomina affatto nuova. Fra i nostri giovani patrizi egli è uno dei più colti e svegliati; è uno dei pochi su cui il paese possa far conto.

E basta per oggi. Prima dell'11 luglio avrò forse qualche cos' altro da dirvi su queste elezioni.

LE CONVENZIONI PER LE STRADE FERRATE

Adempiamo la promessa fatta ieri, pubblicando il sunto de' pareri della maggioranza e della minoranza della Commissione della Camera intorno alle convenzioni:

Considerazioni della maggioranza.

Prima di decidersi per il riscatto delle Romane, era opportuno di esaminare se questo precedente potesse, in un avvenire prossimo, prevedibile, essere invocato da altre Società sovvenzionate dallo Stato. Ed in questo esame, la maggioranza convenne col governo nel ritenere che, in base ai patti attuali, l'avvenire della Società delle Meridionali non è troppo rassicurante.

E così essendo, essa ritenne che al fallimento e all'impotente languore di questa Società, la quale provvede all'esercizio di oltre duemila chilometri di strada ferrata, sia da preferirsi il riscatto, e che sia stato savio il pensiero del governo di trattare a codesto effetto colle Meridionali prima di stabilire il precedente del riscatto delle Romane.

Ma in qual modo provvedere all'esercizio delle ferrovie riscattate?

La vostra Giunta ammette che uno Stato possa, con vantaggio del pubblico, provvedere all'esercizio del monopolio ferroviario. Però la maggioranza convenne col governo nel ritenere che, anche e sopratutto nell'interesse della buona riuscita dell'affidamento all'amministrazione governativa di questo grande servizio pubblico, convenga attendere un tempo ulteriore in cui, ultimate le arterie principali delle nostre strade ferrate e pareggiato il bilancio dello Stato, sia molto più probabile conseguire tutti i vantaggi e sentire pochi degli inconvenienti del nuovo sistema.

E non assumendo per ora lo Stato l'esercizio delle strade riscattate, la maggioranza trovò col governo opportuno che la Società delle Meridionali non si sciolga, ma rimanga per assumere quell'esercizio e somministrare allo Stato i capitali occorrenti a completare le reti medesime. Imperocchè essa è convinta della necessità assoluta di conseguire il pareggio del bilancio dello Stato, prima che siano consumati i mille milioni di carta a corso coatto e senza che si riapra il Gran Libro del Debito pubblico; ed altresì della necessità di non complicare la questione del pareggio con quella della provvista di tutti i capitali necessari al completamento delle maggiori nostre reti ferroviarie.

La vostra Giunta sarebbe stata unanime nell'approvare il riscatto delle Meridionali qualora sull'annuità di lire 24,954,202 pattuita dal governo si fosse potuto realizzare a vantaggio dello Stato dei lucri, i quali, ai corsi attuali della rendita pubblica e dell'oro, equivarrebbero ad una rendita di circa lire 2,400,000.

La conseguente riduzione non fu accettata dalla Società. Ed il governo, con nota dell'11 corrente mese, rese informata la vostra Giunta che, qualora la diminuzione dei correspettivi si riducesse a questa sola, di stabilire in lire 24 milioni l'annuità del riscatto, con che però l'operazione finanziaria fosse ristretta a lire 165 milioni da farsi mediante obbligazioni fruttanti il 5 invece che il 6 per cento, il governo in tal caso si sarebbe assunta la responsabilità di accettare il progetto così emendato dalla Commissione.

Questa proposta del governo non raccolse l'unanimità della Giunta. La minoranza opinò che non si potesse ammettere il riscatto delle Meridionali a patti più gravi per lo Stato di quelli che sarebbero risultati realizzando a beneficio dell'erario i lucri di cui si è parlato. La maggioranza invece si decise ad accettare questa proposta del governo.

E si è decisa a proporvene l'approvazione, malgrado che la Società, nel 1873, dalle strade ferrate ad essa concesse non abbia ritratto che un reddito netto di lire 23,034,945, ossia:

Dalle sovvenzioni dello Stato	L.	22,353,876
Dal prodotto netto dell'esercizio	»	4,238,827
In totale	L.	26,592,703
Da cui deducendo il canone dovuto alle Romane . . .	»	3,557,758
Si ha il reddito netto di	L.	23,034,945

Imperocchè due cause concorsero nel 1873 a impiccolire codesto reddito.

L'essere stato nel 1873 il prodotto lordo chilometrico delle strade meridionali di lire 15,556, ha fatto sì che le sovvenzioni dello Stato corrispondenti al massimo prodotto lordo chilometrico garantito fossero diminuite nella ragione di lire 553 a chilometro; od in altre parole, se il prodotto lordo chilometrico del 1873 fosse stato di lire 15,000, come si verificherà per quest'anno, essa avrebbe, per sovvenzioni, ricevuto dallo Stato circa 700 mila lire di più del percetto nel 1873.

Inoltre quell'anno è stato eccezionale altresì per istraordinaria elevatezza dei prezzi delle cose. I carboni costarono nel 1873 circa 58 lire la tonnellata, ed ora valgono circa lire 43. E poichè sulla linea adriatica e tirrena si consumarono nel 1873 circa 64,280 tonnellate di carbon fossile (1), così si deduce che, per questo solo capo di spesa, la Società in quell'anno ebbe un disborso di circa 960 mila lire maggiore di quello che avrebbe incontrato in base ai prezzi correnti in quest'anno: epperò anche il prodotto netto dell'esercizio fu di altrettanto minore.

Infine sulla determinazione della maggioranza della vostra Giunta ebbe una grande influenza la considerazione che, in base ai patti attuali, la Società si trova nella condizione di dovere, per salvare se stessa dalla rovina, incoppare, anzichè favorire lo svolgimento del traffico sulle strade da essa esercitate e ciò con quanto danno per il paese, e specialmente per le provincie meridionali, non è d'uopo dimostrare.

Ritenuto che lo Stato non debba, per ora, assumere direttamente l'esercizio delle ferrovie riscattate, a quali patti affidarlo alla Società delle Meridionali?

La maggioranza della vostra Giunta convenne col governo nel ritenere che, trattandosi di una rete assai estesa, e trattandosi di affidarne l'esercizio ad una Società che non eserciterebbe più alcuna rete propria, sia da preferirsi ad un contratto a mezzadria o ad un contratto sulla base del rimborso all'appaltatore delle spese effettive da esso incontrate, quello per cui l'appaltatore venga retribuito in base ai prezzi unitari prestabiliti per ciascuna qualità di servizio che esso rende allo Stato.

Essa ammise che le nuove costruzioni e l'acquisto del materiale mobile richiesto dall'apertura di nuove strade, l'ampliamento dell'argine stradale, il raddoppiamento dei binari e l'acquisto del materiale mobile, richiesti dall'aumento del traffico, siano lasciati a carico dello Stato, proprietario delle strade ferrate. E convenne col governo nel ritenere opportuno che ogni altra spesa sia da porsi a carico dell'appaltatore dell'esercizio.

Ha pure trovato opportuno che i correspettivi siano stabiliti, gli uni proporzionati alla lunghezza della strada esercitata, e gli altri in ragione dei viaggiatori e delle merci effettivamente trasportati. Per tal modo la liquidazione della somma dovuta all'appaltatore ha una base positiva e certa, e l'appaltatore stesso rimane efficacemente interessato a nulla trascurare che giovi ad attrarre sulla ferrovia viaggiatori e merci. Ed a raggiungere codesto scopo importantissimo gioverà altresì la partecipazione convenuta sugli aumenti dei prodotti, la quale, nella misura proposta, fu approvata dalla maggioranza.

Della ragionevolezza dei prezzi unitari stabiliti nella convenzione, il governo ha dato una prova indiretta facendone l'applicazione all'esercizio 1873 delle Romane, delle Meridionali e delle Calabro-Sicule. E la maggioranza della vostra Giunta non ha trovato obbiezioni da opporre ai calcoli stessi. Per una lunghezza di strada esercitata e per un traffico uguali a quelli del 1873, e coi carboni al prezzo di lire 40 la tonnellata, la somma dei correspettivi accordati all'appaltatore in base ai detti prezzi unitari corrisponderebbe per il primo anno d'esercizio all'incirca alla spesa media effettiva verificatasi nell'esercizio di quelle tre reti nel 1873. Però il governo ha ammesso nel ventennio del contratto un aumento complessivo di un decimo sulla spesa d'esercizio propriamente detta. E la maggioranza non trovò esagerato codesto aumento, ritenendo opportuno, nell'interesse stesso del servizio, che siano aumentate le attuali mercedi del personale subalterno, e riconoscendo come la spesa per il rinnovamento del materiale mobile non abbia ancor raggiunto il suo massimo su quelle strade.

Epperò la maggioranza della vostra Giunta non esitò ad approvare e non esita a proporvi di approvare la convenzione per l'appalto dell'esercizio.

Essa ha ferma fiducia che, essendo nell'interesse della Società appaltatrice di avere la maggiore quantità possibile di trasporti da eseguire, nulla trascurerà che valga ad appagare i bisogni e le esigenze del pubblico, e provvederà onde il traffico proceda sicuro e spedito. E dallo sviluppo del traffico e dal procedere di esso nel modo ora detto, non è d'uopo il dirlo, dipende il progresso economico delle regioni attraversate dalle ferrovie.

Per ultimo la vostra Giunta, a sempre meglio favorire il traffico, vi propone d'invitare il governo a stabilire che « per gli effetti delle tariffe differenziali, le strade ferrate di proprietà dello Stato, direttamente congiunte fra di loro, costituiscano un'unica rete, benchè l'esercizio ne sia condotto da appaltatori diversi. »

Per tal modo le strade liguri toscane di proprietà dello Stato, ma appaltate alla Società dell'Alta Italia, costituirebbero fin d'ora, agli effetti del traffico, un'unica rete, con le strade pure dello Stato, ma che verrebbero appaltate alla Società delle Meridionali. In guisa che una merce spedita dall'estrema Calabria andrebbe fino al confine francese per Pisa, Genova e Ventimiglia senza trovare in alcun punto la linea spezzata agli effetti dell'applicazione delle tariffe differenziali.

Considerazioni della minoranza.

La minoranza della Giunta espose nel seguente modo le sue considerazioni:

Essa non entra a discutere la questione astratta se lo Stato debba o non debba essere proprietario delle strade ferrate. Sia dall'uno o dall'altro parere l'uomo politico non può, non deve prescindere dalle circostanze di fatto, e da queste più che da teorie variamente apprezzabili deve prendere norma alle proprie risoluzioni.

La Società delle Meridionali non è condotta a tale estremo che non possa ancora tenersi in vita, e compiere l'ufficio, per cui venne costituita. D'altra parte la finanza dello Stato non prospera così che sia agevole sopraccaricarla di maggiori oneri. Perchè affrettarsi dunque all'operazione di riscatto?

Si è detto che il riscatto delle Meridionali è conseguenza del riscatto delle Romane, perchè all'esercizio di queste possa provvedersi mediante l'amministrazione organizzata per l'esercizio delle Meridionali. Ma non è peranco assicurato il riscatto delle Romane, e quando pure quella Società sia per accettare senza riserve le imposte condizioni, non sarebbe male che lo Stato, se non altro a titolo di esperimento, tentasse l'esercizio per proprio conto. E quando pure non si credesse opportuno di ricorrere a tale partito, non mancarono nello scorso anno, nè sono mancate in questo offerte di Società, che si chiarivano pronte ad assumerne l'esercizio.

Altra ragione che si adduce dell'affrettato riscatto delle Meridionali, è che tardandosi potrebbero peggiorare le condizioni della Società concessionaria. Ma se timore siffatto ha da avere una influenza, pare che questa dovrebbe preoccupare piuttosto l'animo degli azionisti della Società, che non degli amministratori della cosa pubblica. Spetterebbe ai primi di rinunciare a parte dell'utile presente per cansare il danno avvenire, non ai secondi di rendere troppo facile l'altrui previdenza coll'attrattiva di aumento nell'utile presente.

La Società delle Meridionali tra sovvenzioni dello Stato e reddito netto dell'esercizio, aveva nel 1873, che è l'ultimo anno di cui si conosca il bilancio, ottenuto un provento di lire 26,592,703. Ma, come si è già detto, in tale provento entravano le sovvenzioni governative, e queste erano in ragione di lire 20,500 al chilometro, quali eransi concesse nel 1865 mediamente per le linee facili e per le difficili. Discaricata dal costruire queste ultime, la Società avrebbe dovuto condiscendere a quel medesimo rilascio di lire 3000 al chilometro, cui aveva già condisceso colla convenzione del 14 ottobre 1868. La riduzione cadendo su 1350 chilometri, esclusi i 30 della Cervaro-Candela e i 132 della Voghera-Brescia, risultavano lire 2,700,000, di cui avrebbe dovuto scemarsi il reddito sociale avveratosi nel 1873, restando così limitato a lire 23,892,702.

Può ben dirsi che il prezzo del carbone nel 1873 eccedè di quasi metà la misura normale, e che proporzionale aumento si avverò nel prezzo del ferro. Ciò porterebbe la differenza di circa un milione e mezzo in più, cui contrapposto un mezzo milione speso in meno di ciò che sarebbesi normalmente dovuto spendere nella rinnovazione dell'armamento stradale, resta a tener calcolo di circa un milione. Ammesso pure che il rilascio fatto di lire 2000 al chilometro nel 1868 fosse in parte corrispettivo dell'anticipazione di 34 milioni rimborsabili in rate settennali coll'interesse corrente sui Buoni del Tesoro, sarebbe molto se per questa considerazione si tenesse calcolo di un mezzo milione. Si avrebbe così un milione e mezzo tutt'al più che si dovrebbe riportare in aumento della sopraccennata annualità di 23,892,702 lire, la quale dovrebbe portanto ritenersi di lire 25,392,702. Colla proposta ministeriale invece, promettendosi lire 24,954,202, oltre la compensazione del canone di lire 3,557,758, si sarebbero in complesso date lire 28,511,960, cioè in più 3,119,258 lire.

Erano questi tre milioni circa che la minoranza della Giunta avrebbe voluto risparmiare annualmente a benefizio dello Stato; e solo nel desiderio di formare un voto unanime essa aveva accettato una transazione, per cui il risparmio veniva limitato a lire 2 milioni e mezzo o in quel torno. Ma la Società non si acconciò a tale proposta; e se la maggioranza della Giunta credè recederne *non volendo guastare il bene per il desiderio dell'ottimo*, la minoranza, che non è affatto persuasa che bene vi sia, tiene fermo nel suo proposito. Anzi essa, sciolta dall'accordo preso colla maggioranza, non dubita di proporre e sostenere che come prezzo di riscatto non debba esser data un'annualità di più che 22 milioni di lire oltre la compensazione del canone di lire 3,557,758.

Quanto all'esercizio, la minoranza della Giunta era d'avviso che, prevalsa l'idea del riscatto, fosse conveniente che lo Stato conservasse pieno il possesso delle linee riscattate e le esercitasse per proprio conto. L'idea di separare l'industria dalla proprietà, che è accolta quasi con entusiasmo dal ministro dei lavori pubblici nella sua prima relazione, sarà un'idea nuova, ma essa è in contraddizione coi principii economici che fino ad oggi informarono tutta la nostra legislazione nei suoi molteplici rapporti sociali. Si può forse ammettere che lo Stato non sia il pessimo degli amministratori in ogni caso; ma ritenere che lo Stato non possa condurre l'esercizio delle strade ferrate, riconoscere persino, come fa il ministro dei lavori pubblici, che sola competente a giudicare della misura delle tariffe sia la Società esercente, e poi volere che lo Stato con ingente sacrifizio si faccia proprietario di strade ferrate, è cosa di cui la minoranza della Giunta non ha potuto rendersi persuasa.

Ma, poichè fu dalla maggioranza ammesso che l'esercizio delle linee riscattate dovesse darsi in appalto ad una Società, e che questa Società dovesse essere quella delle Meridionali, che tanti contratti fece e disfece collo Stato, fu necessità per la minoranza di scendere all'esame dei patti secondo cui avrebbe a farsi l'esercizio.

In conseguenza di questo esame aveva la minoranza della Giunta fatto proposta che l'assegnamento per la spesa relativa al servizio generale, che nelle relazioni ministeriali è designata col nome di costante chilometrica, fosse di lire 3600 così nel primo anno, come in tutti i successivi del ventennale periodo. Non accolta tale proposta, se ne votò subordinatamente altra per cui la media degli assegnamenti per ciascuno dei venti anni era ridotta da lire 4125 a lire 4005, con che si risparmiavano lire 120 a chilometro, e per chilometri 4000 circa, lire 480,000. Non potendosi ottenere il più, erasi accettato il meno: ma poichè la Società si rifiuta a qualsiasi riduzione sui larghi compensi che le sarebbero assicurati per l'esercizio, la minoranza della Giunta non può che raffermare il suo primo avviso, cioè che, una volta riscattate le strade ferrate, l'esercizio debba esserne fatto per conto dello Stato.

(1) Veggasi a pagina 73 della citata relazione del Consiglio d'amministrazione, 1873.

LE INONDAZIONI IN FRANCIA

Le descrizioni dei danni arrecati alla città di Tolosa e agli abitanti dallo straripamento della Garonna sono tali da dover accrescere la dolorosa impressione prodotta dalle prime notizie telegrafiche. I giornali francesi s'accordano nel dire che disastro così grave non fu mai più visto.

Il 24 si potè intraprendere il salvataggio e s'incominciò dal sobborgo San Cipriano, dove le acque avevano fatto maggiori guasti. Poche ore d'inondazione avevano bastato a rovinare quattro o cinquemila famiglie e a distruggere una città; perocchè S. Cipriano era davvero una città industriale popolata da una moltitudine d'operai. Il giorno prima tutti questi infelici vivevano ancora nell'agiatezza; parte dovevano questo loro stato al lavoro, parte al piccolo capitale formato con pazienti economie. Molti possedevano benanco una piccola casa, mobili, biancheria, denaro; perdettero ogni cosa ed ora sono in un'estrema miseria.

La via maestra, fino alla piazza di Chairedon, rimase pressochè intatta. Ma le case intorno a questa piazza sono tutte crollate, e di là, volgendo lo sguardo alle altre vie che quivi mettono capo, l'occhio non vede altro che rovine.

Ecco in quali termini il corrispondente del *Journal de Paris* narra le cose viste da questo punto della città e le impressioni ricevute:

Qua e là tra gli spettatori incontro alcuni abitanti di quei luoghi medesimi e li sento dire: « Sotto quelle macerie furono sepolte tre persone; più avanti quattro; in quell'altra parte cinque, ecc. » Alcuni momenti prima del mio arrivo erano stati trovati, poco lungi dalla piazza, i cadaveri di cinque persone che si tenevano strette in ultimo e disperato abbraccio. Un uomo di circa cinquant'anni piangeva in un canto. Aveva spinto sua moglie a fuggire a Tolosa, quando la fuga era ancora possibile, rimanendo egli fermo al suo posto. Non gli era stato possibile abbandonare la casa, a cui riducevasi tutto il suo avere. Durante la notte questa casa crollò; ma non appena s'accorse che prossima era la catastrofe, ne uscì e ricoverossi sopra le rovine d'una casa vicina che si era sfasciata poco tempo avanti. Egli me la indicò colla mano e mi disse con voce rotta dalle lagrime: « Là sotto vi hanno cinque cadaveri! »

In una casa di questa piazza trovò rifugio il clero di San Niccolò, mentre ritornava dalla chiesa della Daurade, dove aveva avuto luogo una processione. L'acqua non avevagli permesso di ritornare al presbiterio. Esso vi passò una notte angosciosa.

Verso le due antim. un ufficiale, seduto sopra una barca di pontoni d'artiglieria, traversò la via gridando: « Si salvi chi può! » Da questo momento infino al giorno seguente più non s'intese altro, nel sobborgo, che lo spaventevole rumore delle case crollanti e delle acque.

Dalla piazza di Clairedon mi sono recato a quella a cui mette capo il viale di Baiona. Gli alberi del viale erano stati schiantati ed abbattuti. Delle case che lo fiancheggiano per oltre un chilometro, non una era rimasta in piedi. In quel punto veggo giungere i professori e gli allievi interni della scuola di medicina. Essi andarono incontro ai carri che arrivavano allora da Tolosa per trasportare i feriti. Un professore disse agl'infermieri che li accompagnavano: « Potete ritornare indietro; noi abbiamo trascorso tutto questo quartiere e non vi abbiamo trovato alcun ferito; non vi sono che dei morti. »

Le vie poste a destra e a sinistra della via maestra di Baiona presentano un aspetto ancora più attristante; dappertutto case crollate e numerosi cadaveri sepolti sotto le rovine. Nella chiesa di S. Niccolò l'acqua giunse a coprire l'altare maggiore. Poco lungi da questa chiesa, sono stato testimonio d'un fatto che non dimenticherò mai. Un giovane chierico si affannava a sgombrare le macerie d'un palazzo, del quale non era rimasta pietra sopra pietra. Ad ogni istante interrompeva il suo lavoro e tendeva l'orecchio nella speranza di sentire qualche lamento, qualche voce. Egli si trovava là fino dalle prime ore del mattino e pareva non sentisse la pioggia che continuava a cadere. Questo infelice vi cercava suo padre, sua madre e sua sorella e non pareva dubitare menomamente che un mese non gli sarebbe bastato ad esplorare da sè solo quelle rovine.

Domani, 26, incomincierà lo sgombro delle case crollate, ma, per quanto vi si lavori, non lo si potrà compiere in breve tempo. Nè è stato intrapreso prima, disperandosi di poter salvare qualche persona. Gl'infelici sepolti sotto le loro case, quand'anche non fossero stati schiacciati dal peso delle mora, sarebbero rimasti affogati dalle acque, che vi aveano raggiunto l'altezza di due metri.

Altri luoghi abitati furono ancora molto danneggiati dalle acque. A Bénasoua gli abitanti sono stati obbligati a ricoverarsi sopra i tetti. Montréjeau, Valentine, Miramont, Cazères, furono distrutti. Dei raccolti delle pianure intorno non rimane traccia. Migliaia e migliaia di famiglie si trovano ridotte alla più assoluta miseria!

Nel dipartimento dell'Ariège, i villaggi di Labastide e Besplatz sono affatto scomparsi. A Verdun crollarono 80 case e perirono 80 persone.

I giornali di Tolosa contengono nuovi particolari dell'inondazione sofferta da questa città e da molta parte del dipartimento dell'Alta Garonna che confermano la gravità dei danni arrecati dalle acque agli abitanti di quella contrada. Nè, come fu avvertito, i danni patiti dagli altri dipartimenti della Francia meridionale, bagnati da importanti corsi d'acqua, sono stati lievi, sebbene appaiano meno importanti.

Il *Courrier de Tarn-et-Garonne* dice che nel dipartimento di questo nome molte persone passarono due giorni e due notti sopra i rami degli alberi. Sulla sommità di un colombaio aderente a una fattoria 35 persone si tennero per più ore strettamente riunite, perchè disponevano di uno spazio di appena cinque metri quadrati, aspettando l'arrivo dei barcaiuoli, che diedero splendido esempio di coraggio e di sacrifizio di sè stessi.

All'improvviso, e quando tutti gli occhi erano fissi verso quegli sventurati, s'intese un formidabile fracasso. Gli spettatori si sentirono stringere il cuore e chiusero gli occhi per lo spavento. La fattoria era rovinata. Credevasi che avesse tratto seco il colombaio e le persone che avevano cercato un rifugio sulla cima di esso, quando si riconobbe che il colombaio era rimasto in piedi.

Tre cavalli erano stati abbandonati dal loro proprietario nella scuderia e questa fu invasa dalle acque. Il giorno appresso uno di questi cavalli fu trovato in una sala del primo piano della casa e gli altri, mossi dal medesimo istinto di conservazione, si erano arrampicati per le scale, salendo fino sopra le soffitte. Come mai si poterono salvare? Non si sa.

La *Gironda* pubblica una lettera da Agen, 25 giugno, 11 ore di sera, nella quale si leggono le seguenti notizie relative a quel circondario:

« Le miserie prodotte dall'inondazione sono incalcolabili. Finora non si potrebbe precisare il numero delle persone annegate, delle case abbattute, delle masserizie distrutte o portate via e del bestiame annegato. Sopra una superficie di 60,000 ettari, tra Tolosa e Langon, le acque fecero danni immensi. Si calcola che possano ascendere a 24 milioni di lire, e più ancora, attesochè nessun raccolto dell'anno era peranco stato mietuto. Si provvide all'alimentazione degli individui sopravvissuti facendo venire di fuori parecchi convogli di pani, i quali furono distribuiti gratuitamente.

« Le ferrovie della Società meridionale sono interrotte e gravemente danneggiate tra Agen e Tolosa, Agen ed Auch e Bordeaux. »

Relativamente ad Agen, a cui si riferiscono le precedenti notizie della *Gironda*, i giornali di Parigi pubblicano il seguente dispaccio in data 27 giugno:

« In due comuni d'Assafort crollarono circa 80 case e perirono tre persone. Nel circondario di Marmande i danni, benchè considerevoli, sono tuttavia minori di quanto temevasi. Nella campagna furono trovati 11 cadaveri. Molto bestiame fu portato via dalle acque. La città di Agen ha votato un credito di L. 10,000. »

Negli stessi giornali troviamo ancora i seguenti dispacci:

« *Bordeaux*, 27 *giugno*. — A Tarbes le acque si sono abbassate molto. I danni sono così gravi come prima si era temuto. Si lavora per ricondurre l'Adour nel suo antico letto, da cui è uscito.

« *Tolosa*, 27. — Parecchie case, rovinate in parte, sono crollate interamente nel corso del giorno. Si annunzia che a Muret 20 case furono portate via dalla Garonna. Il villaggio di Pinsaquel fu interamente distrutto. La sola chiesa rimase in piedi. Anche del villaggio di Roques rimase muro in piedi. In altri villaggi si verificarono pure danni considerevoli. Non si sa ancora a quanto ascenda il numero delle persone morte in questi luoghi.

« Parecchi ladri furono arrestati. A Tolosa il servizio di polizia è stato organizzato perfettamente. Le esequie del maresciallo Hautpoul, morto prestando coraggiosamente l'opera sua in servizio degli inondati, ebbero luogo stasera. Circa duemila persone v'intervennero e tutte le autorità civili e militari.

« Il maresciallo, prima di partire da Tolosa distribuì non poche ricompense agli ufficiali e soldati della guarnigione che più si sono segnalati per l'opera loro in servizio degli inondati. »

Un dispaccio da Londra, 28, annunzia che il teatro della Principessa darà, per sette giorni, rappresentazioni in beneficio delle vittime dell'inondazione del Mezzodì della Francia.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

(E) **Berlino**, 26 *giugno*. — L'ex-ambasciatore Arnim fu condannato a nove mesi di carcere. Il Kammergericht (Corte d'appello) ha riformato la sentenza di prima istanza in un modo stranissimo. Le basi della sua sentenza dovevano essere naturalmente assai diverse di quelle che inflissero al conte Arnim la prigionia di soli tre mesi. La prima istanza avea sostenuto la propria competenza basandola sul secondo arresto; il Kammergericht distrusse completamente questa deduzione dello Stadtgerich dichiarandola invece competente perchè l'accusato non avea insinuato la sua protesta di incompetenza in tempo utile. In un processo clamoroso e politico come quello contro Arnim, una competenza accidentale mi sembra una brutta cosa. Lo stesso Kammergericht dichiarò solennemente che il tribunale che condannò l'ex-ambasciatore non era suo giudice naturale e solo può esser ritenuto per tale perchè l'accusato ommise una formalità in un dato momento. I legisti ammireranno la finezza d'una contestazione di competenza; l'effetto morale di una simile argomentazione non corrisponde secondo me all'importanza d'un processo che decide d'un duello fra due uomini chiamati contemporaneamente ad una grande missione nell'interesse del loro paese. Sono scorsi sette mesi dacchè uscì la sentenza di prima istanza; non si comprende bene la ragione per cui tanto si è dovuto protrarre il dibattimento della seconda, nel quale s'attendevano fatti nuovi, prove più complete e più rilevanti che non comparvero. Il processo di seconda istanza non era che una procedura d'interpretazione. Che il conte Arnim sia stato condannato ora a nove mesi invece di tre, è cosa senza importanza. All'accusato potea giovare una sola sentenza, quella della più completa assoluzione. Questa non avvenne. Importante assai però è la ragione per la quale la Corte cambiò la misura della pena. La prima istanza non riconobbe negli atti diplomatici asportati dall'accusato il carattere del documento giuridico (Rechtsurkunde); il Kammergericht fu del parere opposto.

Per esso il carteggio fra ministro ed ambasciatore è un fattore importantissimo nella genesi dei trattati, convenzioni, ecc., che tosto o tardi ne sorgono. Il carteggio è, secondo lui, la prova di future interpretazioni quando nascono delle incertezze sui trattati posteriormente conchiusi. Esso è in fine la prova dell'esatta esecuzione degli ordini ricevuti in confronto dei fatti. Il carattere storico dei documenti si sviluppa col tempo, quello giuridico è proprio alla sua natura, su questa tesi fu riformata la sentenza, mentrechè l'altro titolo, sostenuto

pure dallo Stadtgericht, vale a dire la perturbazione dell'ordine pubblico, vanno rigettato.

La difesa ha presentato il ricorso per nullità, basandosi sull'incompetenza d'ambo i tribunali; non è credibile che la Corte suprema s'associ alle idee di Menckel e Dockhorn, quantunque esse trovino un potente sostegno negli stessi motivi della seconda sentenza, che con molta energia negò la teoria esposta dal prof. Holtzendorff. La storia giudicherà questo processo con ben altri apprezzamenti, le finezze giuridiche che gli diedero vita spariranno; ne rimarranno due grandi ombre delle quali una accesa da smodata ambizione dovette soccombere al poderoso pugno distruggitore dell'altra.

Un altro dramma politico che si sta svolgendo davanti ai tribunali di Berlino è il processo contro la Società degli operai cattolici (Katholische Gesellen-Vereine). Le udienze durano ormai da cinque giorni ed appena oggi potrà aver luogo la pubblicazione della sentenza.(1) Gli accusati principali sono due preti, Müller e Scholz: la procura sostiene che le due Società di Santo Eduardo e di Pio IX abbiano trasgredito la legge sulle associazioni e sulle riunioni, perchè accettarono come soci delle donne e perchè nelle adunanze si sarebbe trattato di politica. Gli accusati negano recisamente i fatti che il procuratore Tessendorff sostiene, i testimoni a carico si dimostrano assai più miti che nel processo scritto, per cui si crede generalmente all'assoluzione di tutti gl'imputati. Molto strana m'è parsa l'insinuazione del procuratore del Re, il quale spiega la mitigazione delle deposizioni testimoniali coll'influenza del pubblico numerosissimo che assiste alla seduta.

Questo processo in sè non è di grande importanza, dappoichè una prigionia di 15 giorni, delle multe d'un centinaio di marchi saranno il *maximum* delle pene, ma nulladimeno dell'importanza vi si nasconde, perchè questi processi contro i Gesellen-Vereine vanno moltiplicandosi con varia fortuna; essi rappresentano una lotta fra il governo e i cattolici, diretti e capitanati dai preti. Ne fa prova uno scritto del defunto parroco Störmann di Salzwedel, che fu letto all'udienza e nel quale egli ammette il carattere politico di coteste riunioni, ove, secondo lui, si può dire impunemente ciò che, detto in chiesa, potrebbe condurre all'ergastolo. I Gesellen-Vereine sono tenaci e lo saranno fintanto che la giurisprudenza tasterà al buio, condannando ora ciò che altrove poc'anzi fu assolto.

I tribunali hanno un bel da fare se vogliono sbrigare prontamente tutti gli innumerevoli processi contro il clero, contro le società cattoliche, contro i socialisti in calzoni ed in gonnella. Uno stranissimo processo dell'ultima categoria ebbe il suo svolgimento ieri davanti al Senato criminale in seconda istanza. Vi comparvero diverse donne condannate in prima istanza a cinque giorni d'arresto per aver trasgredito anch'esse la legge sulle associazioni e riunioni. La Procura aveva sostenuto il carattere politico delle adunanze a cui avevano preso posto; il difensore lo negò ricusando le insinuazioni del Pubblico Ministero che voleva estendere lo scopo della società oltre i limiti degli statuti, sostenendo che la legge non proibisce alle donne di far parte di società e riunioni di donne, ma soltanto di quelle d'uomini. Il tribunale condannò tutte le accusate anche in seconda istanza, perchè le donne non possono, secondo la legge, essere membri di società e riunioni politiche. Converrete con me che i tratti piccoli spesso volte dipingono meglio i paesi e gli individui, che non le larghe pennellate degli impeti della passione, i quali meglio misurano la loro forza fisica e morale.

Anche i socialisti sono minacciati di nuovi processi. Sento dire che ne furono chiamati parecchi davanti al giudice inquirente per rispondere dell'elezione dei rappresentanti al Congresso di Gotha; sembra che si voglia accusarli anch'essi della trasgressione della legge sulle riunioni.

Il Katholiken-Verein (Società cattolica), che l'anno scorso non tenne la consueta sua adunanza in causa della forte agitazione prodotta dall'attentato di Kullmann, ha deciso di convocare i suoi membri nella Germania meridionale. Non si conosce ancora la sede di codesta tornata. Un parente di Don Carlos, il principe Löwenstein-Wertheim, ne sarà il presidente d'onore, mentrechè il deputato al Reichstag, barone Loë, ben noto a Roma per l'udienza avuta da Pio IX alcuni mesi or sono, ne sarà l'anima direttrice. Vi parteciperà il fiore della nobiltà vestfaliese, renana e bavarese. Il programma, uscito or ora, designa come scopo principale dell'adunanza l'azione comune di tutti gli uomini cattolici per assicurarsi della necessaria influenza politica onde meglio organizzare il partito (ultramontano) nelle elezioni e nella stampa di fronte alla preponderanza degli avversari che hanno invaso i governi. In altri tempi gli ultramontani cattolici e protestanti lottarono sotto la divisa: « Con Iddio, per il re e la patria. » Il nuovo programma l'ha mutata; il re ne disparve e rimasero soltanto: « Dio e la patria. »

A Rheine, piccola città della Vestfalia, ha avuto luogo un conflitto sanguinoso che dà molto a parlare alla stampa d'ogni colore. Sembra che i cittadini di quel paese volessero, fanatizzati dai preti, festeggiare pubblicamente una festa in onore di Pio IX. Vi furono bandiere ed arazzi alle finestre, ed un bandierone sul campanile. La polizia vi si oppose e li fece allontanare. Alla sera vi doveva essere la chiesa illuminata. Ne nacquero dei disordini, e, mancando la forza armata, il sindaco, giovinotto coraggioso, volle far il suo dovere intimando nelle forme volute dalla legge lo scioglimento dell'assembramento. Non l'avesse mai fatto! Se ne ebbe cinque coltellate per ringraziamento; i cittadini ne bombardarono la casa coi sassi, finchè vennero requisiti i preti, i quali, co-

(1) Secondo un telegramma da Berlino, 27, la sentenza avrebbe ordinato lo scioglimento delle Società cattoliche e condannato alla multa alcuni dei promotori delle medesime. (*N. d. R.*)

stretti dall'autorità, con poche parole seppero disperdere la folla. La stampa ne fa un gran caso ed accusa i preti dell'assassinio. Da ciò vedete che l'esacerbazione in certi paesi piccoli è giunta invero agli estremi.

FRANCIA

Il *Siècle* dice che l'ultimo discorso del sig. Buffet fu affisso in numerosi comuni della Francia.

— Il Consiglio comunale di Parigi è convocato in sessione ordinaria per lunedì, 5 luglio, affine di discutere i bilanci del 1876 ed altri progetti.

— La *Liberté* dice che la maggioranza della Commissione pel progetto di legge sulla riforma giudiziaria in Egitto si è messa d'accordo per accettare la convenzione, colla riserva di restringerne a tre anni la durata invece che a 5 come è fissato nel progetto.

— La *France* riporta la voce che il conte di Chambord abbia scritto una lettera di disapprovazione dell'ultimo discorso del gen. Du Temple contro il maresciallo Mac Mahon.

— *L'Eco d'Ajaccio*, giornale fondato dal sig. Rouher, è sotto processo per diffamazione, in seguito a querela del prefetto della Corsica, il quale fu da quel giornale accusato di aver falsificato il dispaccio con cui il sig. Galloni d'Istria dava la dimissione da sotto prefetto di Bastia.

— La Corte d'Aix ha pronunziato la sua sentenza nel processo del sig. Borriglione contro l'*Ordre social*, giornale di Nizza. La Corte riconoscendo che questo giornale ha combattuto le tendenze separatiste che furono invece favorite dal querelante, ha ridotto la multa, a cui il giornale era stato condannato in prima istanza, a 500 lire e a L. 200 i danni interessi, senza altra pena.

SVIZZERA

Ecco il testo della proposta della Commissione sulla questione del ricorso bernese:

« 1° Il dispositivo del primo alinea dell'articolo primo del decreto del Consiglio federale, oggetto del ricorso a tenore del quale il governo di Berna è invitato a ritirare il suo decreto del 30 gennaio 1874, concernente la espulsione dai distretti del Giura di un certo numero di preti cattolici, è mantenuto.

« 2° Il termine fissato al governo di Berna per il ritiro del suo decreto dal secondo alinea dell'articolo primo del decreto del Consiglio federale, è prolungato fino a metà novembre 1875. »

La *Gazzetta Ticinese* ha il seguente dispaccio da Berna 26 giugno:

« Oggi al Consiglio nazionale è incominciata la discussione sul ricorso del governo bernese. Sino a mezzogiorno presero la parola i signori Teuscher, Häberlin, Segesser, Arnold ed Heer. La discussione continua. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 giugno contiene:

1. Regio decreto 25 giugno che espropria, per causa di pubblica utilità e per servizio del governo, i seguenti immobili di corporazioni religiose:

1° Convento dei frati di S. Bonaventura al Palatino e terreni annessi;

2° Convento dei Ss. Cosmo e Damiano al Foro Romano dei PP. di S. Francesco del Terz'Ordine e terreni annessi;

3° Fosso detto « Tempio di Pallade » appartenente al convento di Gesù e Maria al Corso.

e relativa notificazione a coloro che possono avere interesse in queste espropriazioni.

2. Disposizioni nel personale degli uffici di saggio.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura d'un nuovo ufficio telegrafico in Picerno, provincia di Potenza.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina ci siamo recati a visitare la basilica ostiense ed abbiamo ammirato lo stupendo e grandioso mosaico testè scoperto ed eseguito sulla fronte superiore della facciata principale della chiesa.

Veramente, se quel lavoro fosse stato scoperto in qualunque altra città del mondo, lo si sarebbe fatto con grande pompa e vi sarebbe stato gran concorso di gente; in S. Paolo invece, questa mattina, all'ora in cui lo andammo a visitare, cioè alle 10 1/2, non v'erano che sette persone, le quali stavano a guardarlo. E sì che è un lavoro da destare l'universale meraviglia. Anche dentro la chiesa non vi erano che un centinaio appena di persone ad assistere alla messa solenne.

La parte superiore della facciata è, come dicemmo, di già compiuta; ora resta ad innalzare il grandioso portico, formato di dodici colossali colonne, delle quali hanno già collocate le basi.

Non è qui il luogo di descrivere la magnificenza, la sontuosità, la ricchezza di quel tempio. La profusione dei marmi è veramente straordinaria. Una sola cosa ci attrista ed è di vedere che un'opera così splendida sia stata posta a tale distanza dalla città da non poterla visitare che molto raramente. Non vi sarebbe egli modo di migliorare almeno la strada che conduce a quella magnifica basilica?

Abbiamo letto in alcuni giornali come una tal patente rilasciata al messo presso l'esattoria comunale di Roma non poteva avere la sua importanza ed il suo valore perchè era stata apposta la firma del sindaco fatta col tampone.

Più per curiosità che per altro volemmo esaminare la patente in questione ed abbiamo potuto rilevare e verificare che al municipio non si sono firmate mai altrimenti che a mano queste patenti dal sindaco, come a mano è firmata quella contestata a favore del sig. Delle Noce Accondino che porta il N. 60048 — 8398 rilasciata il 21 settembre 1874. Tanto per tranquillità di tutti coloro cui potessero essere esibite tali patenti.

L'egregio direttore delle scuole degli artieri sig. Ehert ci fa sapere che dal 1° al 12 luglio prossimo venturo avrà luogo la pubblica esposizione dei lavori eseguiti dagli alunni delle scuole degli artieri nel locale del Monte di Pietà, sulla piazza Trinità dei Pellegrini, che potrà essere visitata dalle 10 ant. all'una pom. e dalle 7 1/2 pom. alle 10 1/2 pom.

Uno zelo esagerato od anche un pochino di fantasia riscaldata, dopo il triste fatto della caduta dal terrazzo del Gianicolo di quel tal De Franceschi, falegname, insieme alla sua figlia, consigliarono il maresciallo dei carabinieri Giovanni Auesa ad assumere informazioni in seguito delle quali egli stese tale rapporto sull'accaduto che l'autorità giudiziaria credè necessario di spiccare mandato d'arresto contro la vedova De Franceschi e due altri operai supposti rei di avere colposamente causata la morte del disgraziato falegname.

Istruitosi il processo, sono risultati tutti tre pienamente innocenti e perciò rilasciati in libertà dopo sentenza della Camera di Consiglio del tribunale.

Il maresciallo poi che dopo essere stato esaminato ha dato prova di essere tutt'altro che sano di mente, è stato mandato al Manicomio ove verrà sottoposto ad una accurata osservazione medica.

Il temporale e la pioggia dirotta che si scaricò ieri sulla nostra città e nelle campagne adiacenti fu cagione d'una grave disgrazia.

A qualche distanza dalla Porta Maggiore quattro contadini sorpresi dall'acquazzone si rifugiarono in una capanna, ma erano appena penetrati là dentro che un fulmine venne a cadervi. Uno dei disgraziati restò morto sul colpo, gli altri tre restarono malconci e feriti, e furono poco dopo trasportati all'ospedale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 29 giugno 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49.mm 65;

Barometro a mezzodì = 760,0

Termometro centigrado

Massimo = 25,5 — Minimo = 17,9

Umidità media del giorno

Relativa = 82 — Assoluta = 15,08

Vento dominante. Calma al mattino, Sud, Sud-Ovest nel dì.

Stato del cielo. Cirro-cumuli alla mattina, pioggia a riprese prima e dopo il mezzodì.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento è scaduto il 30 Giugno, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Essendo ristabilita in salute la signora Pozzi-Ferrari, domani, giovedì, 1° luglio, alle ore 6 3/4, avrà luogo al Politeama la terza rappresentazione del *Conte Verde*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La regina di Svezia a Milano. — Leggiamo nella *Lombardia* giuntaci oggi:

La partenza della regina di Svezia per Bellagio venne sospesa, essendo stata l'augusta donna colta da improvvisa indisposizione. Ora S. M. sta molto meglio.

Una donna assassina e suicida. — Leggiamo nei giornali milanesi:

Alla tragedia del marito che uccide la moglie fa orribile riscontro quella di una donna che uccide il compagno e poi disperata si uccide.

Il fatto è avvenuto a Desio, in un albergo. Il sig J.... negoziante in Milano, era partito sabato dalla nostra città e si era recato in quella ridente borgata.

Nella sera stessa, una donna giungeva pure a quell'albergo: si faceva additare la stanza del J..... e vi si recava di nottetempo. Dormiva l'infelice tranquillo e senza alcun sospetto: e la donna, entrata pian piano, con un rasoio fece per staccare d'un colpo la testa al dormiente. Ma fosse la mano tremante nell'atto di commettere il delitto, o che il J..... si fosse destato in quel punto, e opposta resistenza, il fatto si è che dopo aver fatto un largo e grave taglio al collo, la lama del rasoio si spezzò.

La donna, visto il sangue escire a fiotti dalla ferita, e credendo senz'altro di aver ucciso il J....., uscì dall'albergo e andò a consegnarsi nelle mani dei carabinieri.

Ma non era ancora finito quel dramma di orrore. Alla mattina i carabinieri entrano nella carcere e vedono dalle sbarre della finestra penzolare un corpo inanimato: era quello della sciagurata donna. Con un fazzoletto si era strangolata; e faceva ribrezzo vedere quel viso annerito cogli occhi vitrei iniettati di sangue e schizzanti dalle orbite.

La gelosia armò la mano della donna, la quale, secondo alcuni, era moglie, secondo altri era l'amante dello J..... Anzi, la maggior parte delle informazioni ci farebbe credere a quest'ultima supposizione: il J... avea stretto uno di quegli illegittimi legami i quali dopo la soddisfazione della passione sono di noia e di peso; e non sapendo come liberarsi dell'amante, era fuggito, senza dir nulla, a Desio, ma l'amante, che aveva sospettato tal fuga, lo inseguì furente per la gelosia e colà avvenne il sanguinoso dramma che abbiamo narrato.

La peste a Bagdad. — Da una corrispondenza da Costantinopoli, 10, del *Bund* togliamo quanto segue:

« Le più recenti notizie sulla pestilenza scoppiata nei dintorni di Bagdad sono molto sconfortanti. La Commissione medica ch'è partita pel focolare dell'epidemia annunzia ch'essa si è già estesa su tutto il territorio abitato dagli arabi di Montefik e che mietè parecchie migliaia di vittime. È dubbio se l'epidemia potrà esser tenuta lontana anche dall'Europa, stante l'insufficienza assoluta dei provvedimenti sanitarii turchi.

Bibliografia. — *De quelques mors de cheval italiques et de l'épée de Ronzano en bronze*, par le comte J. Gozzadini, sénateur du Royaume d'Italie. — Bologne, imprimerie Fava et Garagnani 1875.

È una memoria eruditissima, ricca di curiosi particolari, dedicata dall'autore alla Maestà d'Oscar II re di Svezia e Norvegia, che nello scorso anno accolse da vero Mecenate a Stoccolma il settimo Congresso internazionale d'archeologia preistorica. L'edizione in quarto grandissimo, è nitida e bella, e la ornano quattro grandi tavole che ritraggono con molta evidenza gli oggetti indicati nel titolo.

L'Etica. Fantasia di Giulio Franceschi. Roma, tip. Coltellini e Bassi.

La festa d'inaugurazione del consorzio giovanile in Santa Maria Capua-Vetere. — Capua, tip. Quattrocchi.

Canti di Augusto Puri. — Pavia, tip. successori Bizzoni.

Marcus Allart. A propos de la lettre du prince impérial à monsieur Raoul Duval. Par un electeur. — Paris, Librairie Générale.

Garibaldi a Roma. Canto di Luigi Drechi da Murazzano. — Torino, libreria Baaf.

La Tarsia in Savona. Memoria di Andrea Bertolotto. — Savona, tip. Nazionale.

L'abolizione degli impiegati d'ordine e il sistema delle pensioni convertito in un sistema di anticipazioni. Discorso di Angelo Marescotti, professore d'economia politica nell'Università di Bologna. — Bologna, Società dei compositori-tipografi.

Rivista marittima. Anno VIII. Fascicoli V e VI, maggio e giugno 1875. — Roma, tip. Barbèra.

Giornale napoletano di filosofia e lettere, scienze morali e politiche, diretto da Francesco Fiorentino; anno 1°, vol 1°, fasc. 2°, aprile 1875. — Napoli, presso Riccardo Marghieri di Giuseppe, editore.

Conti correnti e metodi più comunemente usitati e nozioni sull'interesse e sconto (ad uso delle scuole), per Pellegrino Passerini, professore di computisteria nel R. Istituto tecnico di Roma. — Roma, G. B. Paravia e comp., editori.

Le Opere pie nella società italiana presente, memoria del dottor Pacifico Valussi. — Venezia, tip. Grimaldo.

La teoria del Barnaby e il bilancio militare marittimo, del comm. Paolo Fambri. — Venezia, tip. Grimaldo.

— *Sulla spedizione polare austro-ungarica.* Discorso del comandante della spedizione Carlo Weyprecht. — Trieste, libreria Julius Dase, edit.

Sopra alcuni mezzi per distruggere la *filossera* della vite, riassunto d'una lezione del professore Alfonso Cossa. — Udine, tip. Seitz.

Sommario della giurisprudenza italiana, opera periodica d'una Società di giureconsulti italiani. — Napoli, 1875, tip. dei fratelli Testa. Anno 1°, dispensa 1ª.

Il delitto e la libertà del volere, cenni di Tancredi Canonico — Stamperia Reale di Torino.

Manzoni e la lingua milanese, memoria di Cesare Cantù all'Accademia della Crusca. — Milano, tip. Bernardoni.

Il Tevere e le sue inondazioni dall'origine di Roma ai giorni nostri, di M. Carcani — Roma, tip. Romana.

Per la nuova corazzata Duilio, in costruzione nel cantiere di Castellammare. Ode di F. P. Castaro. — Eboli, tip. Sparano.

Bollettino di giurisprudenza amministrativa e finanziaria, diretto dall'avv. cav. Giuseppe Madou. Vol. 2°, fasc. 12. — Roma, Regia tipografia.

NOTIZIE ULTIME

Siamo informati che la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma piglierà possesso nel 1° luglio delle seguenti case:

Agostiniane oblate ai Sette Dolori.

Benedettine oblate a Torre de' Specchi.

Convento dei Passionisti ai SS. Giovanni e Paolo.

Convento de'Cappuccini in piazza Barberini.

Procederà inoltre allo scioglimento delle famiglie religiose dei Passionisti alla Scala Santa e dei Cappuccini a San Lorenzo fuori le mura.

Un dispaccio di iersera ci ha recata la notizia della morte dell'imperatore Ferdinando I d'Austria, avvenuta in seguito di paralisia polmonare. Egli era nato il 19 aprile 1793 e nel mese di febbraio 1831 aveva sposata la principessa Maria Anna, figlia di Vittorio Emanuele I, Re di Sardegna, la quale ha 72 anni.

L'imperatore Ferdinando era fedele alla politica, che si personificava nel suo ministro, il principe di Metternich.

La rivoluzione di Vienna del 1848 eragli giunta inaspettata, avendo ognor chiusi gli occhi a'sintomi che ne pronosticavano l'avvenimento fatale. Caduto il principe di Metternich, i popoli insorti, l'unità della monarchia minacciata, la guerra in Italia e in Ungheria, le nazionalità richiedenti l'autonomia, Vienna in rivoluzione e bombardata, la Confederazione germanica in isfacelo, questi avvenimenti gravissimi e straordinari avvertirono l'imperatore Ferdinando che i tempi grossi richiedevano un cambiamento di sistema politico e di governo. Egli aveva resistito tutto l'anno 1848, come ha potuto, alla bufera, ma quando ha dovuto cedere alla rivoluzione e dare alla monarchia la promessa di una Costituzione, si è sentito in contrasto con la sua coscienza e col suo passato e si è ritirato. Il 27 novembre erano annunziate le istituzioni rappresentative e il 2 dicembre abdicava, chiamando a succedergli il suo giovine nipote Francesco Giuseppe.

Egli e l'augusta sua consorte avevano stabilita la loro dimora a Praga, dove ieri la morte lo colse nella grave età di 83 anni.

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci dalla Spagna:

« *Madrid*, 27. — Nel banchetto dato al corpo diplomatico, il signor Canovas del Castillo fece un brindisi ai sovrani amici ed alleati del suo augusto re.

« Monsignor Simeoni, nunzio del Papa, rispose in nome dei sovrani amici con un brindisi nel quale augurava una lunga vita e un lungo regno ad Alfonso XII e faceva voti per la pace della Spagna.

« *Hendaye*, 27. — Scrivono da San Sebastiano:

« Malgrado l'ostinata resistenza dei carlisti, il generale Blanco ha potuto approvvigionare Hernani e il forte di Santa Barbara.

« I carlisti tirarono, presso San Marcos, sopra il porto di Passages e sopra Renteria senza cagionarvi gravi danni.

« Si annunzia il prossimo attacco generale delle linee dell'Ebro.

Il *Times* del 28 ha per dispaccio da Berlino, 27:

Le finanze tedesche presentano in questo anno un disavanzo di 20 milioni di marchi. Il disavanzo deriva da cause che sussisteranno anche per qualche tempo avvenire; si ha quindi l'intenzione di aumentare il dazio-consumo sulla birra e d'introdurre una tassa sulle operazioni di Borsa.

— Un signore francese è stato arrestato presso l'isola Foehr (Slesvig) sotto l'imputazione di esplorare il canale del mare del Sud e le fortificazioni. Il prigioniero venne posto a disposizione del procuratore di Stato a Flensburgo.

— L'esportazione dei cavalli dalla Germania, quantunque vietata per decreto imperiale, è ora permessa in pratica; alle petizioni speciali di compratori alle autorità si risponde quasi sempre affermativamente.

— Il governo russo ha l'intenzione di nominare un agente commerciale residente a Yarkand.

— Una numerosa deputazione dell'esercito russo assisterà, in seguito ad invito dello czar, alle imminenti manovre presso a Varsavia.

Dai giornali inglesi togliamo i seguenti particolari, in data di Callao 27 maggio, sul terremoto che fece tanta strage a Cucuta:

« Una lettera da Salazar, a sette miglia da Cucuta, 19 maggio, reca:

« Alle 11 ant. di ieri un forte terremoto si fece sentire per la città e la provincia. La chiesa cadde a pezzi; parecchie case furono distrutte, e molta gente perì.

« La città di Cucuta è interamente distrutta; si salvarono soltanto poche famiglie. Il quartiere tedesco venne incendiato da una corrente di lava del vulcano in eruzione. A Santiago e San Cayetana esso fece gravissimi danni. Arboleda, Cucutila e San Cristobal sono quasi interamente distrutte. La popolazione di queste città è calcolata come segue: San Cayetana 4000, Santiago 2000, Gramalotte 3000, Arboleda 4000, Cucutila 5000, e San Cristobal 6000 abitanti.

« Il prodotto principale di questa regione (che confina colle repubbliche di Colombia e Venezuela) è il caffè, detto di Santiago, celebre in tutto il mondo.

« San Jose de Cucuta, la città più importante di tutte, era stata fondata nel 1354 da Juan de Marten, ed all'epoca del disastro contava circa 18,000 abitanti. Essa aveva un commercio attivissimo di caffè e cacao, specialmente pei porti di Venezuela.

« La collisione venne risentita fortemente a Bogota e nelle città vicine, come pure a Barranquilla. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29. — Il maresciallo Mac-Mahon visitò Auch ed Agen e fu accolto dappertutto con dimostrazioni di simpatia.

Versailles, 29. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Si discute il progetto relativo alle ferrovie.

Pascal Duprat, membro della sinistra, sostenendo un emendamento favorevole alle piccole Compagnie, protesta contro la decisione degli uffici della sinistra, tendente ad impedire discussioni per affrettare lo scioglimento della Camera.

Il ministro dei lavori pubblici respinge l'emendamento e critica le piccole Compagnie, le quali hanno unicamente lo scopo di farsi riscattare dalle grandi Compagnie.

Pouyer-Quertier combatte il monopolio delle grandi Compagnie.

Londra, 29. — Il lord mayor aprì una sottoscrizione per gl'inondati di Francia.

Berna, 29. — Il Consiglio nazionale approvò con 96 voti contro 29 la proposta della Commissione, la quale invita il governo di Berna a ritirare il decreto di espulsione contro i curati del Jura.

Roma, 30. — La squadra permanente, partita ieri sera da Napoli, è giunta stamane a Gaeta.

Madrid, 29. — Il generale Martinez Campos occupò i passi dell'Ebro per impedire ai carlisti delle provincie di Valenza e di Aragona di rifugiarsi nella Catalogna.

I carlisti concentrano nei dintorni di Cantavieja cinque divisioni. Un corpo di 28,000 uomini, sotto il comando di Jovellar, si avanza per diverse direzioni contro 12,000 carlisti comandati da Dorregaray, che trovasi nei dintorni di Cantavieja.

Berlino, 30. — Reichensperger, consigliere della Corte di appello di Colonia, ha dato la sua dimissione come funzionario dello Stato.

Secondo la *Gazzetta di Breslavia*, il vescovo di Breslavia avrebbe proposto al presidente superiore un candidato pel posto vacante di suffraganeo. Il presidente superiore avrebbe lasciato passare il termine legale senza farvi opposizione.

Roma, 30. — Stamane giungeva a Spezia il regio piroscafo *Dora*, proveniente da Gibilterra.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	28	30
Rendita Italiana 5 %	75 95	75 97
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	79 05	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	488 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo Germanica	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni detto 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni detto	— —	— —
Strade ferr. meridinali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Obbl. SS. FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

30 giugno (ore 11 1/2 ant.)

La maggiore attenzione era rivolta oggi alla liquidazione, che riuscì facile particolarmente per quanto risguarda la Rendita, stante il riporto moderato.

Si fece 78 20 per liquidazione e 78 50 fine prossimo, chiudendo 78 47 1/2 denaro.

Intrattati i valori pontifici come pure le Banche Romane.

Qualche affare in Generali da 488 a 488 50 per liquidazione, 489 a 489 50 fine luglio.

Debole il Turco: 45 95 a 46 per liquidazione, 46 27 1/2 a 46 35 fine luglio.

In reazione i cambi.

Francia 3 m 106 15.

Londra 3 m 26 85.

Oro sempre richiesto a 21 60.

(Ore 4 1/2 pom.)

La Rendita si aggirava sul 78 47 1/2 fine luglio; affari quasi nulli.

Nulla in altri valori.

FIRENZE	28	30
Rendita Italiana 5 %	75 90 n.	75 90 n.
Napoleoni d'oro	21 59 c	21 51 c
Londra 3 mesi	26 90 »	26 80 »
Francia a vista	107 40 »	107 — »
Imprestito Nazionale	58 50 n	58 50 n
Azioni Tabacchi	853 — »	854 1/2 fm
Az. Banca Naz. (nuove)	1981 — »	1985 — n.
Strade ferr. Meridionali	337 — »	338 1/2 fm
Obbligazioni dette	224 — n.	224 — n.
Banca Toscana	1242 — »	1235 — »
Credito mobiliare	730 — c	732 1/2 fm
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (Ore 3 15 pom.)	29	30
Rendita Francese 3 %	64 —	64 05
» » 5 %	103 90	104 05
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	73 —	73 —
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	213 —	212 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	214 25	214 —
Ferrovie Romane, azioni	60 —	58 —
Obbligazioni Lombarde	237 —	237 —
Obbligazioni Romane	216 —	217 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 31 1/2	25 31
Cambio sull'Italia	6 3/4	6 5/8
Consolidato inglese	93 3/8	93 1/2

VIENNA	26	28
Mobiliare	217 50	218 50
Lombarde	93 50	93 —
Banca Anglo-Austriaca	114 50	114 50
Austriache	270 —	278 —
Banca Nazionale	953 —	958 —
Napoleoni d'oro	8 87 1/2	8 87 1/2
Argento	101 65	100 80
Cambio su Parigi	44 —	44 —
Cambio su Londra	111 50	111 50
Rendita Austriaca	74 20	74 20
» in carta	70 10	70 20
Union-Bank	95 —	94 60

LONDRA	28	29
Cons. ingl.	da 93 1/4 a 93 3/8	da 93 1/2 a — —
Rendita ital.	» 71 7/8 a — —	» 72 1/8 a — —
Turco	» 42 1/4 a 42 3/8	» 42 3/8 a 42 1/2
Spagnuolo	» 18 7/8 a 19 —	» 18 7/8 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 77 3/8 a — —	» 77 5/8 a — —

BERLINO	26	28
Austriache	502 50	500 —
Lombarde	171 —	164 —
Mobiliare	304 50	301 —
Rendita Italiana	71 70	71 60
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Anno VI.
12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . . . » 12
3 » . . . . . . » 6
per tutta l'Italia.

LA LIBERTA

Anno VI.
12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . . . » 12
3 » . . . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Col 1° gennaio scorso LA LIBERTA' entrò nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, e conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTÀ porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal scopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varii nuovi collaboratori, LA LIBERTA continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache giudiziarie, Rassegne artistiche e bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc., ecc.

LA LIBERTA pubblica giornalmente, in apposita rubrica, notizie di borsa comme[r]ciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasione di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che la LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno corrente l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate
La Commedia della Vita
Il Marito di 40 anni
La Marchesa di Saint-Prié
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'*Amministrazione della LIBERTA' in Roma.*

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno lire 24 — Sei mesi lire 12 — Tre mesi lire 6.

AVVISO

Si fa noto che nel prossimo anno scolastico 1875-76 si ricerca un professore patentato di lingua Italiana, Storia e Geografia per la 1ª e 2ª tecnica, coll'annuo stipendio di L. 1600.

Dirigere le domande al Presidente della Giunta di Vigilanza dell'**Istituto Tecnico di Melfi** a tutto il 30 venturo settembre.

Stabilimento dell'editore **EDOARDO SONZOGNO a Milano**, via Pasquirolo, N. 14.

PUBBLICAZIONI MUSICALI

EDIZIONI AL MASSIMO BUON MERCATO

TEATRO MUSICALE GIOCOSO

Riduzione per *Canto e Pianoforte*
Lire 5 ogni Volume, contenente un intiero spartito.

1. *C. Lecocq* - **Giroflè-Giroflà.**
2. *G. Offenbach* - **La bella Elena.**
3. *A. Maillart* - **I dragoni di Villars.**
4. *C. Lecocq* - **I prati Saint Gervais.**

Riduzioni per *Pianoforte solo*
Lire 2 ogni Volume, contenente un intiero spartito.

1. *C. Lecocq* - **La Figlia di Madama Angot.**
2. *G. Offenbach* - **La bella Elena.**
3. *E. Jonas* - **L'anitra a tre becchi.**
4. *E. Hervé* - **Chilperich.**
5. *G. Offenbach* - **Barba-bleu.**
6. — **I briganti.**
7. *E. Hervé* - **Il piccolo Faust.**
8. *C. Lecocq* - **Fior di thè.**
9. *G. Offenbach* - **La vita parigina.**
10. — **Genovieffa di Brabante.**
11. *C. Lecocq* - **Giroflè-Giroflà.**
12. *E. Jonas* - **Il chignon d'oro.**
13. *C. Lecocq* - **Il bel Dunois - Il testamento del signor di Crac.**
14. *C. Offenbach* - **Il ponte dei sospiri.**
15. — **Le erbivendole - Lischen e Fritzchen.**
16. — **La canzone di Fortunio - Un matrimonio a lume di lanterna.**
17. — **Orfeo all'inferno.**
18. — **La principessa di Trebisonda.**

LA DANZA

Riduzioni per *Pianoforte solo*
Lire 1 ogni Dispensa.

1. **Galop** su motivi dell'Opera *Giroflè-Giroflà*, di Carlo Lecocq.
2. **Mazurka** su motivi dell'Opera *Genovieffa di Brabante*, di Giacomo Offenbach.
3. **Quadriglia** su motivi dell'Opera *I prati Saint Gervais*, di Carlo Lecocq.
4. **Polka** su motivi dell'Opera *Il bel Dunois*, di Carlo Lecocq.
5. **Mazurka** su motivi dell'Opera *La canzone di Fortunio*, di Giacomo Offenbach.
6. **Valzer** su motivi dell'Opera *Vinciguerra*, di G. Bottesini.

LA MUSICA PER TUTTI

Riduzioni per *Canto e Pianoforte*
Lire 2 50 ogni Volume.

1. *G. Donizetti* - **Lucrezia Borgia.**
2 e 3. *G. Rossini* - **Il Barbiere di Siviglia.**

Riduzioni per *Pianoforte solo*
Lire 1 ogni Volume, contenente oltre l'intiero spartito per Pianoforte, il Ritratto dell'Autore, una Illustrazione, l'Indice Tematico ed il Libretto dell'Opera.

1. *G. Rossini* - **Il Barbiere di Siviglia.**
2. *G. Meyerbeer* - **Roberto il Diavolo.**
3. *V. Bellini* - **Norma.**
4. *G. Donizzetti* - **L'Elisir d'Amore.**
5. *G. Spontini* - **La Vestale.**
6. *V. Mozart* - **Don Giovanni.** (*)
7. *V. Bellini* - **La Sonnambula.**
8. *D. Auber* - **La muta di Portici.** (*)
9. *S. Mercadante* - **Elisa e Claudio.**
10. *G. Donizzetti* - **Lucrezia Borgia.**
11. *D. Cimarosa* - **Le astuzie femminili.**
12. *G. Rossini* - **Semiramide.**
13. — **La gazza ladra.**
14. *L. V. Beethoven* - **Fidelio.** (*)
15. *G. Rossini* - **L'Italiana in Algeri.**
16. *V. Bellini* - **La straniera.**
17. *A. Boieldieu* - **La dama bianca.** (*)
18. *L. Ricci* - **Chiara di Rosenberg.**

N.B. *I volumi segnati con asterisco non contengono il libretto dell'Opera.*

REPERTORIO D'OPERE COMICHE

Riduzioni per *Canto e Pianoforte*
Lire 6 ogni Volume, contenente un intiero spartito.

1. *A. Adam* - **Il postiglione di Lonjumeau.**
2. *D. Auber* - **Il cavallo di bronzo.**

VALZER

DI OLIVIERO METRA

1. **Le Rose**, Riduzione per Pianoforte solo L. 1; Pianoforte a 4 mani L. 2; Canto e Pianoforte L. 1 50; Violino e Pianoforte L. 2; Flauto e Pianoforte L. 2; Parti per Orchestra L. 2; Violino solo Cent. 50; Flauto solo Cent. 50; Cornetto solo Centesimi 50.
2. **Gambrinus**, Riduzione per Pianoforte solo L. 1; Pianoforte a 4 mani L. 2; Canto e Pianoforte L. 1 50; Parti per Orchestra L. 2.

Spedizione franca di porto in tutto il Regno contro Vaglia Postale diretto all'editore **EDOARDO SONZOGNO a Milano**, via Pasquirolo, 14.

Milano — FRATELLI TREVES, Editori — Milano

È completo il 1° Volume (Nuova Serie) **del**

GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI

Questo volume comprende i seguenti viaggi: Nel centro dell'Africa dello *Schweinfurth*; la Zelanda di *De Coster*; il Parco Nazionale degli Stati Uniti di *Hayden Doane e Langford*; Mentone e Bordighera di *A Joanne*; Un'avventura al Giappone di *E. Cotteau*; Le regioni minerarie della Transilvania occidentale di *E. Reclus*; Da Bakù a Tiflis di *Moynet*; Sull'Amazzone e il Madera di *F. Keller-Leuzinger*.

Un magnifico volume di pag. 424 a 2 col. con 270 incis., 7 carte geografiche e piante

L. 10.

È aperta per L. 8.

l'associazione al II° semestre (1° giugno al 30 novembre 1875).

Il 2° semestre comprenderà il 2° volume del **Giro del Mondo.** Ne esce ogni settimana una dispensa di 16 pagine in-4 grande a 2 colonne, ornata ciascuna da 8 a 10 grandi incisioni dei più celebri artisti sopra disegni dei viaggiatori stessi. Ogni dispensa ha una copertina ricca di notizie geografiche. Ogni volume porta in dono per gli associati frontispizio e coperta.

Ogni volume fa opera da sè.

Fra gli importanti lavori del nuovo volume possiamo annunziare:

TRIESTE e L'ISTRIA, di *Carlo Yriarte*, scrittore e artista sì simpatico all'Italia, che scrisse di recente « La vita di un patrizio di Venezia. »

I NAUFRAGI AEREI, di *G. Tissandier*, il naufrago del *Zenith*;

ISMAILIA, di *Baker* in quest'opera il celebre viaggiatore africano racconta la sua recente spedizione geografico-militare fatta a spese del viceré d'Egitto e nell'intento di abolire il traffico degli schiavi.

Dirigere Commissioni e Vaglia agli Edit. **Frat. Treves**, *via Solferino, 11 Milano.*

VI SONO DEI CONTRAFFATORI — ESIGETE LA SIGNATURA.

SCIROPPO DELABARRE DI DENTIZIONE

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. Istruzione esplicativa s'invia franco. - PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue ... — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.°, Milano, via della Sala, 10.
Roma, farm. Sinimberghi, via Condotti. Berretti, via Frattina. Ottoni, via del Corso. Marignani, al Corso. — **Napoli**, Scarpitti, Cannone. — **Pisa**, Petri. — **Firenze**, Astrua.

PESARO

STABILIMENTO BALNEARIO

Apertura

il 20 Giugno

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NISELY

Con ragione può chiamarsi il *Non plus ultra delle tinture.* Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

Si usa con semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il colore castagno basta una sola volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli o barba una qualunque unzione o meglio poche gocce d'Olio in altrettante d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

PREZZO: L. 6 la bottiglia. Spedita franca per ferrovia L. 7.

Deposito generale in Firenze, presso l'Emporio Franco-Italiano di C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; in Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48.

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier)
Proprietà dello Stato francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi,
Boulev. Montmartre, 23.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paul Caffarel, Farmacie Mariguani ed Ottoni. (2)

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA DI SALES

la più Jodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui sono indicati i preparati jodici cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa Natura: risana i temperamenti linfatici o scrofolosi, cura il gozzo, le erpeti, le periostiti, i tumori da mesenterio le glandole, le oftalmie, anche come collirio, le manifestazioni della sifilide, ecc., ecc.; si usa anche nell'**Inverno.**

ACQUA MINERALE SOLFOROSO-ALCALINA
CLORO-JODURATA-IPA-SOLFITICA-MAGNESIACA DI

MONTEALFEO

Quest'acqua sorge fra le roccie del più puro Zolfo nativo, ha una azione purgativa, diuretica, solvente, depurativa, cura ogni malattia della pelle, possiede potente attività risolutiva col fegato, colla milza, eccita al sommo i reni, promuove le forze di tutto il sistema digerente, risveglia l'appetito, riordina lo stomaco, espelle dal corpo i principii morbosi di fermento, così risana dai mali esistenti o che lo minacciano.

Per le commissioni dirigersi al proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli, Voghera o se ne trova a Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54 e farmacia Garneri, Caffarel, Corso, 19. — Milano, presso Carlo Erba. — Torino, Geutdi e Gandolfi, drogheria Taricco, farmacista Costanzo e C., drogh. — Genova, Bruzza. — Alessandria, Crespi.

STABILIMENTO IDROTERAPICO IN RETORBIDO

Grande stabilimento idroterapico con splendida casa di villeggiatura, diretto da distinti medici, condotto da Antonio Zanotti in Retorbido, presso Voghera. — Bevande sulfuree delle quattro fonti; bevande saline della sorgente Salso-Jodica. Bagni freddi, caldi, solforosi, jodati. Bagni a vapore, doccie, fanghi e cura dell'uva. — Aperto dal 15 giugno a completa vendemmia. — Scelto trattamento. — Prezzi moderati.

MALATTIE DEL PETTO

PASTA PETTORALE ANTI-CATARRALE
di gemme d'Abete e balsamo del Tolù
preparata da **BLAYN**, *farmacista in Parigi*

Le paste finora conosciute devono il loro successo a qualità incontestabili, ma dopo aver loro reso la giustizia che meritano per le loro proprietà calmanti ed emollienti, bisogna pur convenire che sono di una azione piuttosto palliativa che curativa, e ciò dev'essere perchè nessuna contiene principii capaci di modificare lo stato degli organi ammalati. Questa considerazione ci ha incoraggiati a riempire questa lacuna, e dopo due anni di numerose esperienze, crediamo di essere arrivati allo scopo che ci siamo proposti, offrendo al pubblico la nostra pasta conosciuta sotto il nome di *Pasta Balsamica di Gemme d'Abete e di Balsamo del Tolù.*

Tutti i medici conoscono l'efficacia curativa di questi medicamenti nelle infiammazioni croniche delle membrane mucose; cosicchè noi non sapressimo raccomandare loro abbastanza la nostra pasta che è d'un gusto gradevole e che agisce efficacemente contro la tosse, il mal di gola, l'abbassamento di voce, il catarro polmonare acuto cronico, ecc.

Prezzo della scatola L. 1 50. Franco per ferrovia L. 2 30.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli Vicolo del Pozzo, 47 e 48.

Milano — FRATELLI TREVES, Editori — Milano

È aperta l'associazione al 4.° volume del

MUSEO DI FAMIGLIA

LETTURE ILLUSTRATE

Dal primo Luglio a tutto Dicembre 1875

È un magazzino alla inglese, una raccolta di care letture per le famiglie. La parte principale consiste in racconti nuovi ed originali affidati a scrittori italiani fra i più distinti, come: A. G. Barrili, E. De Amicis, A. Caccianiga, G. Verga, V. Bersezio, Sara, E. Castelnuovo, Edoardo, F. D'Arcais, D. Gnoli, R. Navarro, ecc., ed ha inoltre la collaborazione di P. Lioy, L. Capranica, C. Anfosso, G. Beccardo, M. Lessona, P. G. Molmenti, ecc.

La raccolta è ornata da graziosi disegni adatti a questo genere di pubblicazioni e fatti appositamente. Incoraggiati dal favore del pubblico, introdurremo nel prossimo volume parecchi miglioramenti. La carta sarà più distinta perchè i disegni figurino meglio, e ciascun numero avrà una copertina, senza punto aumentare il prezzo.

Quanto al testo, renderemo sempre più il **Museo** una raccolta di letture famigliari, dando la preferenza al racconto. Oltre a quello di *Sara*, già annunciato col titolo: **I PECCATI DEGLI AVI**, ne abbiamo parecchi altri in pronto, sia originali, sia tradotti. Appena ritornato dal suo viaggio a Tunisi, il signor Edmondo De Amicis ripiglierà la sua assidua collaborazione.

Esce un numero alla settimana di **16 pagine** con copertina

In Milano **Lire 12** — Per tutto il Regno **Lire 13**

Semestre e Trimestre in proporzione

PREMIO **PER I SOCI ANNUI.** Chi paga L. 13 50 cent. per associarsi al MUSEO per un anno, avrà in dono **Il Plutarco italiano** (Vite di illustri italiani (di C. Mariani. - (Seconda serie). (*I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del dono*).

Dirigere Commissioni e Vaglia agli Edit. **Frat. Treves**, *via Solferino, 11 Milano.*

CONFETTI MEYNET

D'estratto di Fegato di Merluzzo

L'estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la notorietà della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini alpiù(?) di tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti MEYNET rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volentieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale Officielle* di Saint Pétersburg aggiunge: « è da detrarsi che l'uso dei confetti MEYNET così utili e così efficaci si propagano rapidamente nell'Impero Russo. »

Confetti d'estratto di Fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 confetti L. 3
Id. d'estratto di Fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso id. » 3
Id. d'estratto di Fegato di Merluzzo Proto-ioduro di ferro id. » 4
Grani d'estratto di Fegato di Merluzzo per bambini id. » 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di cent. 40 la scatola, per spese di porto, a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; a Roma L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

RECOARO

ALBERGO DEI FRATELLI DAL LAGO

ALLA FORTUNA

Camere ed appartamenti ammobiliati, gabinetto di lettura con giornali italiani, francesi, inglesi e tedeschi. E sala di pianoforti.

Il paese di Recoaro nella provincia di Vicenza (Veneto) a circa 30 chilometri dalla stazione di Tavernelle, è un soggiorno incantevole per l'amena sua posizione e per il numeroso concorso delle persone sì italiane che straniere che vi intervengono per riacquistare la perduta salute, in quelle acque salino-ferruginose-gazzose che fino al giorno d'oggi non soffrono rivalità da qualsiasi fonte. Esse principalmente sono raccomandate in tutte le malattie discrasiache.

Il paese offre una quantità di passeggiate romantiche pei monti di una bellezza pittoresca. L'aria balsamica che vi si respira è sempre freschissima essendo Recoaro posto 467 metri sopra il livello del mare.

AI VINI-CULTORI

RACCOLTA DEGLI SCRITTI SULLA VINIFICAZIONE
PUBBLICATI
dal dott. **ALESSANDRO BIZZARRI**
con tavole e figure intercalate nel testo.

Un vol. di oltre 200 pagine in 8°. Prezzo L. 3. — Si spedisce franco per posta.

Gleucometro
PESA-MOSTO

Secondo il dott. GUYOT indicante immediatamente, in quarti di grado e mediante 3 scale:

1.° Il peso specifico del mosto,
2.° La sua ricchezza in zucchero,
3.° La quantità di alcool che sarà a prodursi.

Un viticultore che ha cura della sua raccolta non può dispensarsi dall'avere un GLEUCOMETRO a sua disposizione. Infatti egli è necessario di conoscere la ricchezza dello zucchero dei mosti, ed è coll'aiuto di questo istrumento che si determina il loro peso specifico. Ciò conduce a determinare la forza alcoolica del vino che deve provenire. — Prezzo L. 5. — Per ferrovia L. 6.

PESA-VINO

Nuovo istrumento che serve di guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente per ottenere quest'aumento di produzione.

Prezzo L. 3. — Franco per ferrovia L. 4.

per verificare la bontà e la sincerità del vino e la sua conservazione.

Prezzo L. 5. — Franco per ferrovia L. 6.

PROVA-VINO

Per tutti gli articoli suddetti dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

ROMA ARTISTICA

giornale settimanale di
belle arti, ed arti applicate all'industria.

Questo giornale unico nel suo genere in Italia, ha corrispondenti in tutti i principali centri artistici; tratta di Architettura, Pittura, Scultura, od arti affini, dando un ricco Bollettino del Movimento Artistico. Nei prossimi numeri pubblicherà una Memoria inedita del comm. Cipolla sulle tariffe agli architetti.

Abbonamento annuo . . . . L. 5
Idem. semestrale. . . . . » 3

Direzione in Roma, via Colonna, n. 22, 1° piano.

COLLARINO

GALVANO-ELETTRICO

PRESERVATIVO SICURO

Contro la Difterite ed il Group

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via de' Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

CASTELLAMMARE (Golfo di Napoli)

GRAND HOTEL ROYAL

Stabilimento di primo ordine, posizione centrale e salubre, vicino alla ferrovia ed alle acque minerali. **Giardino e Bagni** annessi all'**Albergo. Appartamenti rimodernati. Prezzi modici.** Si fanno accordi per un soggiorno prolungato.

Il Proprietario **A. Ruggieri.**

TORCI BUDELLA

DISTRUTTORE INFALLIBILE DEI SORCI, TALPE, TOPI, SCARAFAGGI, ECC.

Guerard e C.

fornitore dei Ministeri e delle grandi Linee ferroviarie; 17 passage de l'Elysée des Beaux Arts, Parigi.

La scatola Cent 80, franco per ferrovia L. 1 50

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze ai signori C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

MACCHINA A MANO

doppia impuntura, specialità nel genere e **Hamilton** perfettissima, elegante, leggiera e di pochissimo rumore, facile per adoperarla.

Istruzione accurata, prezzo limitatissimo e garanzia.

Dirigersi da T. MORETTI, via Croce Rossa, 10, Milano. (2)

Elettroforo Trastullo Pfeiffer

Prima medaglia del progresso all'Esposizione Infantile di Parigi.
Per la dimostrazione di tutti i fenomeni di Elettricità statica.

CONTIENE:

Il generatore dell'elettricità — Bottiglia di Leyda (grande e piccola) — Campanello elettrico — Pendolo — Elettroscopo — Filo per la commozione elettrica — Tubo di Gassler — Tubo scintillante, eccitatore — Fantocci e trastulli magici. Il tutto in un'elegantissima scatola. — Prezzo della scatola completa L. 25, porto a carico dei committenti.

Telegrafo Elettrico a Manipolatore

Modello per l'uso pratico e la dimostrazione. — Tutto il sistema essendo allo scoperto permette di seguire il funzionamento.

COMPRENDE:

Il manipolatore, il quadrante col relativo Campanello elettrico, la pila e due bobine di filo comunicatore. Il tutto in una scatola solida ed elegante. — Prezzo L. 45, porto a carico dei committenti.

Nuova macchina elettrica a Disco Condensatore

Questa macchina produce, qualunque sia il tempo, del fluido positivo, indicando soltanto mediante una produzione più o meno importante i differenti stati dell'atmosfera.

Con questa macchina si ripetono tutte le esperienze descritte per le altre macchine elettriche e presenta inoltre la scintilla sotto vari aspetti; illumina il tubo di Geisler e può essere impiegata come apparecchio medico, sia per le scosse che per produrre l'Ozono.

Prezzo della macchina compresa la bottiglia di Leyda L. 40
del piede isolatore . . . . » 5

Porto a carico dei committenti.

Per tutti i suddetti articoli dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Tipografia dell'Opinione diretta da Cesare Carbone